PVBLICA

ReUso 2025

Territori Marginali_Patrimonio a Rischio

Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607

PVBLICA

ReUso 2025

Territori Marginali_Patrimonio a Rischio

Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci, Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)
ReUso 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978·8899586·607
Pubblicazione Ottobre 2025

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee* facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento Ingegneria Civile, Edile, Architettura e Ambientale
Università degli Studi dell'Aquila

Progetto grafico: Caterina Palestini, Giovanni Rasetti
Book design: Giovanni Rasetti

PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT

COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Caterina Palestini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Stefano Brusaporci – Università degli Studi dell'Aquila

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara

COMITATO D'ONORE

Liborio Stuppia – Magnifico Rettore Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Tonio Di Battista – Prorettore Sede Pescara – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Paolo Fusero – Direttore DdA – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Sergio Montelpare – Direttore INGEO- Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Marcello Di Risio – Direttore DICEAA – Università degli Studi dell'Aquila
Angelo Piero Cappello – Direttore generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura
Maria Vittoria Marini Clarelli – Ministero della Cultura- Direzione generale Creatività Contemporanea
Margherita Guccione – Direttore Grande MAXXI
Claudio Varagnoli – Università degli Studi Roma "La Sapienza"
Ornella Zerlenga – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Arch.Tecnica
Mario Losasso – Presidente SITda – Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura
Berardo Naticchia – Presidente ISTEA – Italian Society of Science, Technology and Engeenering of Architecture
Michele Talia – Presidente INU – Istituto Nazionale di Urbanistica
Roberto Mascarucci – Direttivo Nazionale – Istituto Nazionale di Urbanistica
Giorgio Rocco – Presidente CSSAr Centro Studi per la Storia dell'Architettura
Lucio Zazzara – Presidente Ente Parco Nazionale della Maiella

COMITATO SCIENTIFICO

Massimo Angrilli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza
Graziella Bernardo – Università degli Studi della Basilicata
Marco Giorgio Bevilacqua – Università degli Studi di Pisa
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universida de Federal de Minas Gerais
Guido Camata – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Alessandro Camiz – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Simonetta Ciranna – Università degli Studi dell'Aquila
Antonio Clemente – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata

Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
Pablo Alejandro Cruz – Escuela Politécnica de la Universidad de Extremadura
Stefano D'Avino – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara"
Pierluigi De Berardinis – Università degli Studi dell'Aquila
Piero Di Carlo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Donato Di Ludovico – Università degli Studi dell'Aquila
Matteo Di Venosa – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
Laura Farroni – Università Roma Tre
Francesca Fatta – Università degli Studi Reggio Calabria
Anna Guaducci – Università degli Studi di Siena
Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
Daniela Ladiana – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Dominik Lengyel – Brandenburg University of Technology Cottbus- Senftenberg
Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna 'Kore'
Nora Lombardini – Politecnico di Milano
Giovanni Minutoli – Università degli Studi Firenze
Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
Renato Morganti – Università degli Studi dell'Aquila
Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
Donatella Radogna – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Paola Raffa – Università degli Studi Mediterranea
Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
Lucia Serafini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
Maurizio Unali – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara"
Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
Clara Verazzo – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara"
Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna 'Kore'

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Stefano Cecamore – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Valentino Sangiorgio – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Anna Dell'Amico – Università degli Studi di Pavia
Giovanni Rasetti – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Maurizio Perticarini – Università degli Studi di Padova
Luca Vespasiano – Università degli Studi dell'Aquila
Davide Pecilli – Università degli Studi dell'Aquila
Chiara Marchionni – Università degli Studi dell'Aquila
Elena Eramo – Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Elena Simeoni – Università degli Studi di Perugia
Celeste D'Ercoli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Lorenzo Morelli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Lorenzo Pellegrini – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Benedetta D'incecco – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Fabio Zollo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Stella Lolli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Antonio Vasapollo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Maria Chiara Capasso – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Andrea Di Cintio – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Antonio Maria Nese – Università degli Studi "G. d'Annunzio"

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE REUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

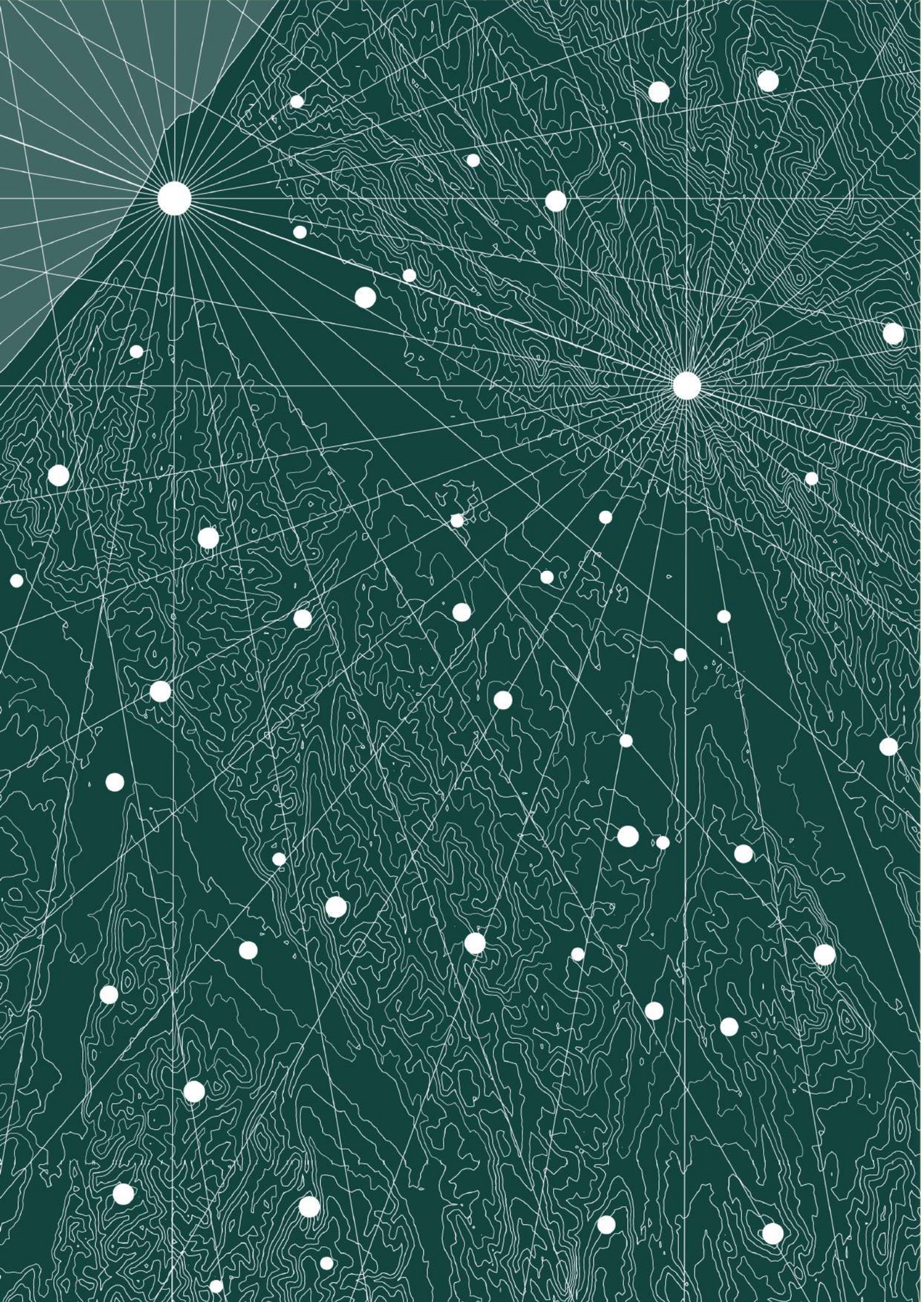
PARTNER ISTITUZIONALI

SOCIETÀ SCIENTIFICHE

ORDINI PROFESSIONALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

CON IL PATROCINIO DI

SPONSOR



INDICE

XXI ***Introduzioni***

XXVI ***Lista degli Autori***

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE
Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

2 Massimiliano Ciammaichella, Marta Vitale
Echi di silenti memorie. Atlante delle tonnare siciliane

12 Laura Magri
Architetture residenziali industrializzate nel secondo Novecento. Due condomini di Giancesare Battaini a Milano (1951-1968)

24 Ornella Zerlenga, Laura Baratin, Vincenzo Cirillo, Veronica Tronconi
Il complesso architettonico di Santa Maria della Vita a Napoli fra memoria religiosa e re-uso sociale

34 Luigi Corniello, Gianluca Gioioso, Mario Sansone
Documentazione per la conoscenza del patrimonio architettonico religioso dell'isola di Cefalonia in Grecia

46 Enrico Lamacchia, Daniele Altamura, Ruggero Ermini, Antonella Guida, Nicola Masini
Patrimonio architettonico e sistemi tradizionali di gestione della risorsa idrica: il caso studio della Masseria del Cristo a Matera. Digitalizzazione e analisi

58 Michele Sabatino
La chiesa 'Foresta' del Real Sito di Carditello: documentazione, rilievo e prospettive di riuso di un'opera minore

68 Regina Helena Vieira Santos, Luciano Migliaccio, Matteo Bigongiari
Casa 1, dal XVII secolo con struttura in terra battuta, il suo riutilizzo

78 Roberto Villalobos
La dualità dei Barrios Altos di Lima. Un'area a rischio: tra degrado urbano e attrattive turistiche

88 Manuela Incerti
Paesaggi sonori e olfattivi: esperienze multisensoriali per il Museo di Casa Romei

100 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
Il rilievo del mulino ad acqua Perrotta per lo studio e la valorizzazione di un'architettura vernacolare

112 Mariangela Zevola
Parco Archeologico di Selinunte: percorso di conoscenza delle mura dell'Acropoli

122 Pablo dela Cal Nicolás, Alegría Colón Mur, Carlos Labarta Aizpún
Recuperación del paisaje cultural fronterizo del alto valle del Aragón (España)

134 Marco Paolucci, Simonetta Ciranna
Nascita, sviluppo e crisi dei Prati di Tivo al Gran Sasso d'Italia in Abruzzo. Analisi delle architetture e digitalizzazione dei documenti d'archivio per la preservazione e rigenerazione del patrimonio materiale e immateriale

146 Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini
Immaginare il* reuso*. Previsioni dagli archivi di architettura

156 Riccardo Liberotti, Virginia Silvestri, Marco Petrini Elce, Vittorio Gusella
La Chiesa Templare di San Bevignate. Riuso fra conservazione e proiezione futura

168 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari
Conoscenza e strategie progettuali per il recupero, riqualificazione e riuso del borgo Taccone a Irsina, in Basilicata, Italia

180 Maurizio Perticarini, Andrea Giordano
Open-source processes for scan to BIM and common data environments for reused historic structures

190 Salvatore Damiano
Palermo e l'architettura del '900 a rischio: Palazzo Dara e l'Edificio nel Parco

200 Ornella Zerlenga, Rosina Iaderosa
From analysis to management: digital tools for the reuse of historic heritage

210 Ruggero Torti, Maria Linda Falcidieno, Gaia Leandri, Nicoletta Sorrentino
Storytelling visivo per 'rinnovati' spazi

222 Gerardo Maria Cennamo, Riccardo Miele
Territori marginali e patrimonio culturale a rischio: la via Francigena in Campania come volano di valorizzazione

234 Amra Salihbegović
Reshaping the ground. A comparative aesthetic assessment of contemporary underground museums

244 Francesca Picchio, Silvia La Placa, Francesca Galasso, Anna Dell'Amico, Hangjun Fu, Giulia Porcheddu, Marco Ricciarini
Metodologie integrate di rilievo per la documentazione di spazi urbani, da luoghi marginali a modelli dinamici di reuso

256 Martina Frattura, Konstantina Douka, Cecilia Mazzoli, Alice Monacelli, Lorna Dragonetti, Abigail C. Sekely, Ann Sussman, Annarita Ferrante
Beyond temporary events: cultural, social and physical dimensions in the adaptive reuse of the abandoned urban contexts

268 Giuseppina Enrica Cinque, Elena Eramo
Fragilità territoriale, resilienza demotica e spopolamento nell'alta valle dell'Aventino (Chieti)

280 Caterina Palestini, Alessandro Basso, Giovanni Rasetti
L'ex Cementificio Adriatico: struttura, contenuti e memoria nell'evoluzione urbana tra attualità e futuro

292 Alessandra Meschini, Federica D'Amato
'Ricucire una frattura'. Proposta per una strategia di valorizzazione del patrimonio architettonico dell'ex area industriale di Colleferro (RM)

304 Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Domenico Iovane
Tecnologie di rilievo e conservazione del patrimonio architettonico: il caso studio del complesso di Santa Maria della Vita a Napoli fra integrazione di digitalizzazione e applicazione GeoRadar

314 Roberta Ferretti
Strategie di documentazione e valorizzazione del commercio su suolo pubblico: il caso del Mercato di San Lorenzo e del Mercato di Sant'Ambrogio a Firenze

324 Federico Cioli, Anastasia Cottini
Il convento di São Francisco do Monte a Viana do Castelo (Portogallo): esperienze di rilievo digitale integrato per la comprensione dell'architettura e del suo paesaggio

334 Enrica Bistagnino, Maria Linda Falcidieno
Segni visivi effimeri per la riqualificazione di spazi degradati

342 Andrea Lumini
L'HBIM per la rappresentazione storico-evolutiva e la gestione 4D del patrimonio architettonico. Il caso studio della chiesa Ramintoja a Vilnius

352 Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza, Davide Pecilli, Luca Vespasiano
Strategie di modellazione HBIM: il caso studio della chiesa di San Sebastiano a Canistro (AQ)

364 Pamela Maiezza, Alessandra Tata
Heritage BIM for university asset management: the case study of the Coppito Campus

372 Antimo Treviglio
Modellazione e organizzazione informativa in ambiente digitale per il patrimonio archeologico: il caso dell'anfiteatro romano di Siracusa

384 Alessandro Luigini, Giuseppe Nicastro
Rilevamento digitale e prototipazione aptica di manufatti liturgici: un workflow inclusivo per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dei Cappuccini d'Abruzzo

396 Giovanni Caffio, Maurizio Unali
La rappresentazione dell'Indice composito di Fragilità dei Borghi d'Abruzzo, fra 'ragione e sentimento'

408 Francesca Condorelli, Sara Morena
AI-based 3D reconstruction of Villino Rutelli from a single archival photograph

416 M.ª Pilar Biel, Alberto Nasarre
La innovación metodológica en la documentación del patrimonio arquitectónico: el caso de la Central Térmica de Aliga (Teruel, España)

428 Celeste D'Ercoli
L'organizzazione delle Olimpiadi: Ri-uso e Ri-generazione urbana come scelte sostenibili per il futuro

440 Ilaria Trizio, Adriana Marra, Francesca Savini
Archivi digitali integrati per la conoscenza condivisa e la documentazione del patrimonio architettonico delle aree interne: il caso degli opifici idraulici della valle dell'Aterno

452 Elena Simeoni, Stefano Brusaporci
Strategie di digitalizzazione 3D per la documentazione di reperti archeologici: il caso delle ceramiche di San Domenico

464 Giovanni Pancani, Lorenzo Matteoli, Vanni Frassoni, Houssem Dine Kouidhi
Tecnologie di rilievo digitale per la lettura e la valorizzazione delle architetture difensive: il caso dello Stradello di San Giovanni alla Vena (PI)

474 Antonio Conte, Marianna Calia, Roberto Pedone, Rossella Laera, Ali Yaser Jafari, Emanuela Borsci
Strategie di conoscenza e progetto per ri-abitare le Aree Interne

484 Roberta Agnifili
Riuso: una pratica di cura condivisa

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE
Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

498 Sabrina Mellacqua
Le chiese rurali di Conversano. Dallo studio territoriale all'elaborazione di una proposta di restauro e valorizzazione

510 Elena Bosi, Morena Scaglia
Brugneto (PC) e la chiesa di San Pancrazio alla prova del tempo e dei dissesti

522 Cristiano Tosco, Niccolò Suraci
Second home heritage. Rebuilding the parents' house after an earthquake in seismic Italy

534 Emanuele Romeo
I siti archeologici dimenticati in Asia Minore. Dall'oblio alle possibili opportunità culturali

546 Riccardo Rudiero, Alberto Trombotto
Conoscere per valorizzare. Stefano Cambiano, ingegnere tra restauri e nuove costruzioni nella Pinerolo a cavallo tra i secoli XIX e XX

558 Elisabetta Grandis
Il tempio valdese di San Giovanni Lipioni: da luogo di culto a spazio profano

568 Brunella Canonaco
Caratteri architettonici-tipologici-costruttivi di un insediamento rupestre in Calabria: le grotte degli sbariati a Zungri

580 Daniele Romagnoli
Comprendere per conservare: la lettura territoriale e urbana come strumento di conoscenza e valorizzazione per Santa Vittoria in Matenano

590 Giuseppe Francesco Rociola
I borghi rupestri minori della Basilicata: un patrimonio fragile

604 Enrica Petrucci
On the presence of Roman Theatres in the contemporary urban landscape: the case of Ascoli Piceno in the Marche Region

616 Daniele Dabbene
Ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: dalla costruzione alle sfide del riuso

628 Luca Formigari, Daniele Romagnoli, Marco Zuppiroli
Strategie e progetti per la valorizzazione del patrimonio delle aree interne: l'esperienza di Monteleone di Spoleto

640 Edoardo Iommi
Strategie di riattivazione e valorizzazione di manufatti allo stato di rudere nell'entroterra marchigiano: il caso di Rocca Colonnalta

652 Antonella Mamì, Elvira Nicolini, Francesca Romano
The recovery of former slaughterhouses in western Sicily as an opportunity for urban regeneration of small towns

664 Pablo Palmero Sánchez, Carla de-Juan Ripoll
De fábrica calcinada a museo del fuego: rehabilitación y reuso arquitectónico de 'la algodonera' como patrimonio industrial en alcoy

676 Giorgia Ranieri
Restauro e patrimonio culturale tra tangibile e intangibile: una riflessione critica sulla Convenzione di Faro

688 Clara Verazzo, Cristina Santacroce
Oltre lo sguardo. Le analisi strumentali per la conoscenza dell'edilizia moderna. Il caso degli edifici di culto a Pescara

700 Elisa Mondin, Christian Campanella
L'intelligenza artificiale fra conservazione e 'restauro': sfide tecniche, limiti e possibili scenari futuri

710 Chiara Petrucci
Ricostruire l'identità: strategie per un recupero consapevole del centro storico di Accumoli

720 Clara Verazzo, Alessandra Controguerra, Martina Terebini
Know to preserve. Surveying for the restoration of monumental architectures

732 Clara Verazzo, Giandomenico Tartaglia
Abbazie dimenticate. Conoscenza, conservazione e valorizzazione del complesso benedettino della SS. Trinità sul Monte Sacro (Gargano)

744 Cecilia Antonini Lanari
L'uso delle preesistenze architettoniche tra conservazione e contraddizioni

752 Michele Esposito Cennamo, Lukas Isak
Ri-abitare le fortificazioni costiere. Strategie di riuso per Torre Rinalda

762 Salvatore Busa, Erica La Placa, Calogero Vinci
La muratura di epoca normanna a Palermo e la sua reinterpretazione tra XIX e XX secolo

774 Emanuele Richiusa
Oltre il limite. Un rinnovato dialogo tra patrimonio e città

786 Benedetta D'Incecco
Ricostruzioni a confronto. Modelli, strategie e criticità nei territori abruzzesi dopo i terremoti del 2009 e del 2016

798 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
The consequences of war destruction in the 19th century: the beginning of the protection of cultural heritage as a safeguard of human rights

810 Fabrizio De Cesaris, Claudia Verzari
Stazzano Vecchio e Nuovo: l'antico in soccorso al contemporaneo, multidisciplinarietà e conservazione sostenibile

822 Nicola La Vitola
Il sistema dei Forti Umbertini nello Stretto di Messina: architetture, paesaggi e dispositivi per il riuso culturale

832 Domenico Busa
I borghi rurali siciliani: prospettive per una palingenesi architettonica

844 Manlio Montuori
Framing the sacred site and the extra muros of the Ravena monastery, Albania: weathering assessment toward the preservation plan

856 Maria Giovanna Putzu
Le capanne in falasco della penisola del Sinis in Sardegna: la perdita del patrimonio culturale materiale e immateriale

868 Stefano D'Avino
Contributo alla riqualificazione dei centri minori d'Abruzzo. Il caso dell'ex ospedale di Guardiagrele

880 Stefano D'Avino
Contra terraemotus***.*** ***Analisi della tecnica costruttiva e della vulnerabilità sismica della chiesa di S. Paolo*** **inter vineas** ***a Spoleto e possibili interventi***

890 Kázmér Kovács, Stefano D'Avino
Dialogue about the use of cement in restoration

902 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi della pietra in Spagna. Tra le tecniche tradizionali e le prime sperimentazioni scientifiche

912 Adele Rossi
Diagnostica e monitoraggio per la conservazione del patrimonio archeologico esposto ai rischi naturali. Il caso studio del parco archeologico di Selinunte

924 Andrea Antognotti
Storia dei restauri dell'anfiteatro di Siracusa

934 Chiara Frisenna
Una reinterpretazione critica: il progetto di restauro per la cattedrale di Uppsala in Svezia

946 María Dolores Robador González, Antonio Albardonedo Freire, Doménico Debenedictis, Pablo Manuel Millán
Anastilosis en la intervención contemporánea del patrimonio arquitectónico: proyecto de restauración de las balaustradas, atribuidas a Hernán Ruiz II, en la iglesia de la Anunciación de Sevilla

958 Claudio Varagnoli
Le possibilità di un restauro: Santa Maria di Paganica all'Aquila

970 Arianna Petraccia
Dall'**otium** ***in villa alla villa quale museo archeologico: da Villa Oliva di Civita di Bagno (AQ) al Museo archeologico nazionale di Villa Frigerij (Chieti)***

982 Claudio Varagnoli, Aldo Pezzi, Stefano Cecamore
From **Ostia Aterni** ***to Pescara 2027: University and Superintendency for the difficult protection of the Adriatic city***

992 Valeria Montanari
The sense of place between history and current events: the Passo della Fortuna near Ciciliano (Rome)

1004 Susanna Caccia Gherardini
Learning from the exception: restoration theory revisited through practice

1012 Giovanni Minutoli
Il giardino spagnolo/italiano di Sotofermoso: indagini e studi per il restauro di un giardino scomparso

1024 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini, Anar Yusifli
Research of vernacular architecture in academic institutions of USSR as a source of know-how in comparison with European and US studies

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO
Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

1038 Laura Greco, Francesco Spada
La costruzione metallica in Calabria: uno studio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio industrializzato del secondo Novecento

1050 Fabio Ambrogio
Il paesaggio culturale dell'Alta Langa tra rischi ed emarginazione. Scenari per la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo del territorio

1062 Andrea Donelli
***Disegno della struttura dell'*Aurea mediocritas**

1074 Antonella Violano, Francesca Muzzillo, Monica Cannaviello, Marica Merola, Giuseppina Savarese, Roxana Georgiana Aenoai
Smart-renevable energy communities for the biocultural regeneration of inner areas

1086 Endrina Haziri, Maria Federica Ottone
Adaptive reuse of shipping containers as touristic elements: climate-responsive strategies and design challenges

1096 Antonio Maria Nese, Antonio Basti
Processi BIM per la gestione del patrimonio industriale

1108 Maria Paola Gatti
La centrale idroelettrica di Riva: una architettura produttiva dismessa e una nuova visione culturale

1120 Gianni Di Giovanni
Il recupero degli spazi aperti di margine nei centri storici minori. L'involucro verde quale possibile mezzo per una strategia d'intervento sostenibile

1132 Claudio Piferi
***Strumenti normativi per favorire il riuso degli edifici dismessi privi di valore architettonico e monumentale. La legge n. 338 e gli* student housing**

1144 Carla Di Lallo
L'architettura per la salute negli archivi istituzionali: la frammentarietà delle fonti e l'esperienza sul territorio teramano

1156 Rosa Lorusso, Luis Manuel Palmero Iglesias, Antonella Grazia Guida
Tra conservazione e riconfigurazione funzionale del patrimonio: l'Alqueria de Barrinto come caso studio di riconversione del patrimonio rurale in ambito periurbano

1166 Enrico Genova
Le banche dati dell'ENEA sulle detrazioni fiscali come osservatorio sul miglioramento energetico degli edifici storici in Italia

1178 Riccardo Liberotti
'Beside restoration'. Performance-arts as a sustainable heritage practice

1190 Andrea Di Cinzio
The regeneration of New York public spaces: The 4E-4A Model for human flourishing

1202 Filippo Marconi, Claudia Battaino
Da margini muti a margini attivi. Paesaggi dell'incarcerazione

1210 Luca Caneparo, Alessandro Di Renzo, Valeria Cavanni, Linda Scussolini, Rosario Ceravolo
Integrated seismic and energy retrofit through meta-panels

1222 Paolo De Marco, Angelo Ganazzoli
Il recupero architettonico-urbano dei siti di estrazione: due esperienze di progetto in Puglia e in Sicilia

1234 Leonardo Zaffi, Arianna Camellato
La sala del tesoro: il nuovo allestimento del monetiere nel museo archeologico di Arezzo

1244 Paolo Verducci, Valerio Palini, Jacopo Patriarca
Riuso adattivo di un ex-stabilimento industriale a Foligno: progetto per uno spazio dedicato all'arte contemporanea

1254 Luis Palmero Iglesias, Graziella Bernardo
Recuperación simbólica y arquitectura sagrada en el complejo industrial S.A. Cros en Valencia (España)

1266 Francesco Monni, Francesco Clementi, Francesca Sabatini
Analisi strutturale e strategie di mitigazione del rischio sismico per il patrimonio architettonico storico: il caso della Chiesa di Santa Maria di Piazza (Ostra Vetere, Italia)

1276 Alessandra Tata, Elena Pallotta
Verso una gestione digitale dell'edilizia residenziale pubblica: il caso ATER L'Aquila tra BIM e Fascicolo del Fabbricato digitale

1288 Pilar Rodrigo Catalán, Luis Palmero Iglesias
Walsh Bay Arts Precinct: heritage renewed through architecture and performance

1296 Sebastiano Carbonara, Luciana Mastrolonardo, Valeria Lualdi
Disagio abitativo, struttura demografica e ricostruzione post terremoto in Abruzzo

1308 Paolo Fusero, Clara Verazzo
Restoration, regeneration, and artificial intelligence: sustainable models for Italy's smaller historic towns

1320 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Rehabilitating rural landscapes: the recovery of rural earthen architecture for the sustainability and resilience of the Alentejano rural landscape. An experimental educational project

1330 Stefania Gruosso, Lorenzo Morelli
Learning from the eastern cities. Rethink reuse as an urban gesture for a changing world

1340 Alessia Massari, Chiara Marchionni, Marianna Rotilio, Vicente Blanca-Giménez
La rigenerazione urbana sostenibile di spazi pubblici di valore: il caso di Cuevas de la Torre di Paterna (Spagna)

1350 Giovanna Badaloni
Disarmare l'abbandono. Nuovi orizzonti per la rigenerazione urbana e la pace della valorizzazione proattiva del patrimonio militare

1362 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Technological innovation in the conservation of architectural and historical heritage: digital twins for the preservation of Marrakech's fortifications

1372 Laura Ciammitti, Alessandra Tosone
Sperimentazione delle leghe ferrose e architetture a carattere sociale: due episodi singolari nella Roma post-unitaria

1384 Chiara Marchionni, Francesco Giancola
Approcci circolari e sostenibili per il riuso dell'ambiente costruito. Il caso di studio di un edificio multiuso a Chimilin

1392 Antonio Cristino, Antonio Vasapollo
AI e co-progettazione: modelli integrati per la gestione intelligente del ciclo di vita edilizio

1400 Simona Calvagna, Attilio Mondello
Recuperare la memoria dimenticata per una nuova narrazione: i giardini dell'ex Sanatorio INPS-Ospedale S. Tomaselli a Catania

1412 Micol Schiaffini, Carla Bartolomucci
Le strutture miste come esito culturale: l'uso del cemento armato come mezzo di consolidamento nel corso del Novecento, tra urgenza operativa e riflessione teorica

1422 Donatella Radogna, Maria Chiara Capasso, Davide Stefano
Valore culturale, valore d'uso e valore ambientale nel riuso sostenibile dell'ambiente costruito. Esperienze di ricerca e sperimentazione progettuale a Scontrone (Aq)

1434 Celia Romero Leo
Las 'Casas Baratas' en Cáceres. El barrio de Peña Redonda

SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ
Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

1448 Silvia Curulli
Digitalizzazione e filantropia per la sostenibilità di progetti partecipati. Il caso dei luoghi di culto rupestri abruzzesi

1460 Meryem Kubra Uluc Tolba, Shaimaa Fayed
From aqueduct to urban asset: feasibility of reusing the Magra El Oyoun aqueduct

1472 Daria Cermola, Giusi Rea, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio
Illuminazioni smart per passeggiate storiche: l'innovazione incontra il patrimonio

1484 Nebai Osorio Ugalde
Abitare il rischio sismico: rigenerazione ambientale, gestione collettiva del rischio e accesso al territorio a Città del Messico

1496 Roberto Bolici
Rigenerazione di territori urbani marginali. Cooperazione pubblico-privata per il 'Consorzio Agrario di Piacenza'

1508 Alessio Proietti, Alessandro Scarnato
Rinascita rurale: casi emblematici di rigenerazione in Catalogna

1518 Chiara Pupella
Paesaggi alpini e archeologia del costruito: ripensare il patrimonio storico antropizzato della Valle Brembana tra conoscenza, sostenibilità e nuove prospettive metodologiche

1530 Remi Wacogne
Progetti e politiche per i sentieri e cammini d'Italia: tra turismo, cultura, coesione e mobilità 'dolce'

1538 Giulia Pasetti, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La rigenerazione territoriale in contesti fragili

1550 Alessandro Camiz, Erol Tan Atayurt, Berke Baybaş, Erdinç Can
Progettare il riuso delle rovine: Torre Rinalda, Lecce

1562 Alessandra Quendolo, Maria Paola Gatti
Rete di elementi paesaggistici per la rigenerazione sostenibile della Valle del Sarca in Trentino

1574 Francesco Trovò, Miranda Arduini
Il Tratturo Magno da L'Aquila a Foggia. Conoscenza, conservazione, valorizzazione

1586 Camilla Salve, Alessandra Tosone, Donato Di Ludovico
Strumenti di valutazione speditiva della resilienza per la rigenerazione dei centri minori. Il caso studio dell'Area Interna Valle del Giovenco – Valle Roveto

1596 Gianfranco Pertot
Dimenticato, recuperabile (ancora per poco). Sul margine della periferia industriale di Milano: il quattrocentesco Naviglietto di Cusago

1606 Lorenzo Fantino
Colonia Caroya: riuso architettonico e gastronomia come vettori rigenerativi della città

1618 Rolando Pizzoli, Giuliana Cardani
La marginalità nascosta dai luoghi di eccellenza: quali scelte possono spronare la rinascita di un territorio

1630
Benedetta Terenzi, Giovanna Binetti
Emergenza e re-uso: strategie multiscalari del design per la protezione dell'ambiente abitato

1642
Sofia Tonello
La marginalità del patrimonio estrattivo attivo: questioni critiche e sfide. Premesse di uno studio comparativo dei riferimenti legislativi: Carrara, Macael e Vila Viçosa

1656
Sara Sacco, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La pianificazione e la gestione del rischio a livello regionale

1668
Ilva Hoxhaj, Demetrio Mauro
Velletri e il recupero del patrimonio urbano in disuso.* From disaster to rebirth*: una esperienza progettuale

1678
Luca Zecchin, Ilenia Iuri
Scenari futuri per la marginalità friulana. La ricerca Borghi-Boschi e il caso studio di Montefosca

1690
Lorenza D'Orazio
Riflessioni sulla gestione e sulla valorizzazione del patrimonio rurale

1702
Myrto Matthaiou
City streams as urban form shapers: the case of the Ilisos stream artificial bed in Athens

1712
Stefano Cadoni, Francesco Marras, Silvia Mocci
Rigenerazione urbana del quartiere Ina Casa Is Mirrionis di Cagliari. Strategie, strumenti e processi di trasformazione

1724
Silvia Vittiglio, Francesco Paolo Rosario Marino
Strategie di rigenerazione urbana e spazi ritrovati: l'esperienza del quartiere Verderuolo a Potenza

1736
Michele Agus, Chiara Cabras, Andrea Margagliotti,
Punto-Linea-Superficie. Costruire sinergie nei paesaggi delle aree interne della Sardegna

1748
Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda, Ilaria Matta
Riuso integrato del patrimonio costruito e naturale: visioni e strategie per il Basso Sangro-Trigno

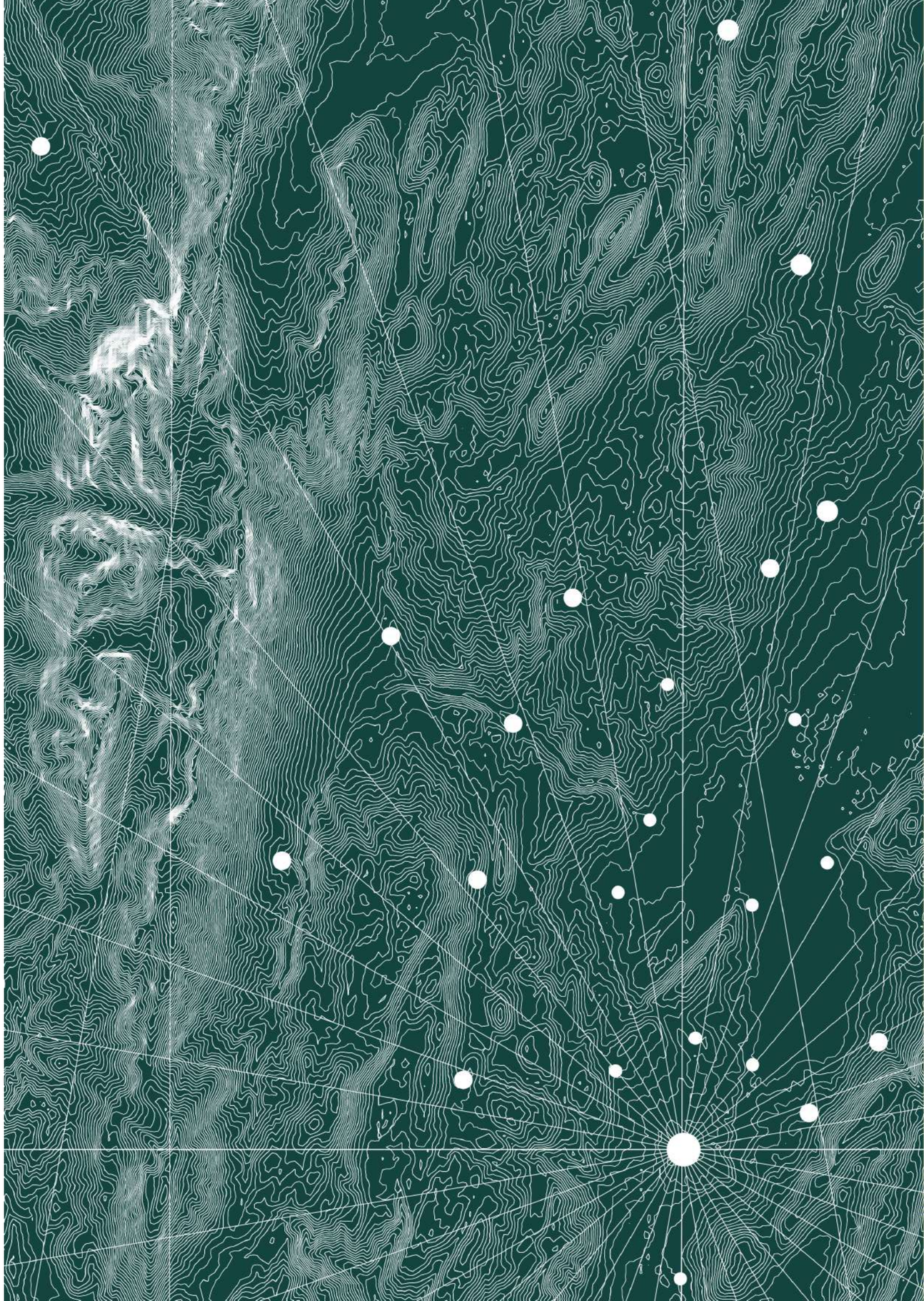
1760
Alessandra Bellicoso, Stefania Manna, Melissa Quadrini
Paesaggi marginali, creatività sociale e inclusioni culturali. Residenze d'artista sostenibili in un sito olivicolo-oleario nell'area rurale del basso Lazio

1772
Federica Cassano, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso
Uso, Disuso, Riuso. Valutazione di compatibilità funzionale del patrimonio portuale

1784
Massimo Angrilli, Chiara Correra
Cammini e rigenerazione del patrimonio nell'Appennino centro-meridionale

1794
Ina Macaione, Enrica Gaia Consiglio
Progettare spazi pubblici adattivi al clima nelle zone critiche

1806
Luisa Cerami, Luisa Lombardo, Tiziana Campisi
Reinhabiting the mountain inner area of the Madonie (Sicily). The rehabilitation and adaptive reuse of a Hoffmann kiln in Petralia Soprana into an artist's studio



INTRODUZIONI

Aurum. Foto di G. Rasetti, Pescara 2024.

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci
Direttori Scientifici del Convegno ReUso 2025

La XIII edizione del Convegno ReUso 2025 si è svolta a Pescara, organizzata con la sinergia culturale di due Atenei: l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti_Pescara e l'Università degli Studi dell'Aquila, con la direzione scientifica dei rispettivi Dipartimenti di Architettura (DdA) e di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale (DICEAA). Il titolo 'Territori Marginali_Patrimonio a Rischio' seguito dalle indicative parole chiave: Documentazione, Restauro, Rigenerazione, Sostenibilità, evidenziano la consueta interdisciplinarità del convegno e le possibili declinazioni di tematiche che, pur operando autonomamente, trovano occasioni di confronto e dialogo per interagire tra loro, sia a beneficio della comunità scientifica, sia in ambito professionale.
L'intitolazione del Convegno deriva dalle specificità del territorio abruzzese, dalle vicende che ha vissuto nel recente passato, in particolare con i terremoti del 2009 e del 2016, i cui effetti in termini di ricostruzione, riuso e salvaguardia hanno costituito un tema centrale per la regione. Tutto ciò si inserisce in un contesto dove ampie zone sono caratterizzate da fenomeni di marginalizzazione, spopolamento, abbandono e rischio. Si delinea un ambito storicamente e geograficamente complesso, con zone costiere, collinari e montane, centri abitati e ambienti naturali differenti, paesaggi plurimi connotati da una particolare ricchezza e articolazione in termini di beni culturali, quest'ultimi intesi nelle loro molteplici e interrelate dimensioni tangibili e intangibili.
L'Abruzzo è una Regione unitaria nella sua eterogeneità, fondata su sistemi di relazioni e percorsi che da sempre hanno intessuto rapporti ed esperienze con traiettorie commerciali e culturali che intersecano la dorsale appenninica nelle differenti direzioni, nord-sud e est-ovest, dell'Italia. Da queste considerazioni nasce l'idea dell'immagine simbolo del convegno, il progetto grafico definito da una mappa territoriale su base verde – il colore della Regione dei Parchi – punteggiata da una costellazione di centri storici 'poli' che, orientati da vettori, congiungono traiettorie poste a formare una rete di connessioni, percorsi esperienze e best practices che possano fungere da bussola e riferimento a studi e ricerche non solo locali. Per analogia i temi e le problematiche tratteggiate sono le stesse che si ripropongono in altri territori e comunità, ecco che allora il riferimento all'Abruzzo non costituisce un rimando autoreferenziale ma un incipit per riflessioni di valenza universale: in tal senso l'effigie del convegno vuole metaforicamente evocare un portolano, quale mappa concreta tracciata sulla base di precisi riferimenti ed esperienze, al fine di fornire una guida per la navigazione nel mare delle tematiche della conoscenza, documentazione, restauro, valorizzazione, recupero, rigenerazione, sostenibilità, salvaguardia, in sintesi del ReUso.
L'acronimo coniato dai fondatori nella prima edizione nel 2013 a Madrid definisce un binomio che collega in una maniera simbiotica continua, la storia, il restauro e la vitalità contemporanea, connotando un'azione di tutela fondata sul contributo interdisciplinare di diversi ambiti del sapere al fine della conservazione e valorizzazione dell'esistente.
Tra gli obiettivi previsti dell'agenda 2030 l'11.4, riguardante il potenziamento degli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo, rappresenta un fondamentale punto di riferimento per incentivare il dibattito sostenuto dalle tematiche del convegno. Il recupero di strutture edilizie, di aree degradate, di contesti urbani o ambientali visto nell'ottica della salvaguardia del patrimonio architettonico e ambientale con finalità di inclusione sociale o culturale, si inserisce a pieno titolo nella logica di un'economia circolare dell'eredità, tangibile e intangibile, custodita nei territori in particolar modo di quelli marginali.
Partendo da tali premesse la conoscenza e la documentazione del patrimonio diventano il fondamento indispensabile per poter guidare la conservazione, il restauro e la rigenerazione, riesaminati con l'obiettivo prioritario di un riuso per la sostenibilità. In tal senso il riuso può costituirsi quale metodologia per la salvaguardia, valorizzazione e rigenerazione sostenibile di contesti fragili e a rischio, dove le tecnologie digitali più avanzate possono in aggiunta offrire utili approcci innovativi. Il convegno ReUso è un evento annuale itinerante che ogni anno accoglie studiosi, professionisti e ricercatori per riflettere sui temi della salvaguardia e della valorizzazione dell'esistente con la collaborazione delle società scientifiche dei settori disciplinari, di numerosi partner istituzionali, ordini professionali, associazioni di categoria e il prezioso sostegno di aziende operanti nell'ambito della documentazione e riqualificazione del patrimonio costruito, infrastrutturale e paesaggistico.

Per lo svolgimento del Convegno 2025 il Comune di Pescara ha concesso il patrocinio e messo a disposizione un gioiello della città, la prestigiosa struttura dell'ex liquorificio Aurum che costituisce essa stessa un esempio storico di riuso. Il lungimirante progetto di Giovanni Michelucci, nel 1939, ha incluso nei nuovi spazi della fabbrica, disposti a ferro di cavallo, l'originario Kursaal immerso nella pineta dannunziana che è diventato il pronao d'ingresso dell'impianto produttivo. Queste fasi testimoniano la memoria storica dell'iniziale complesso ricreativo del primo Novecento, trasformato in fabbrica e dopo i restauri del 2007 in spazio polivalente per eventi culturali e per l'occasione ospita nelle sue sale l'edizione 2025 di ReUso.
Le spaziose sale hanno accolto nel sinuoso abbraccio dell'architettura ideata da Michelucci i numerosi partecipanti di questa XIII edizione articolata in quattro in quattro macro-sessioni:
1. Conoscenza / Documentazione: Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.
2. Restauro / Valorizzazione : Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.
3. Recupero / Riuso: Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.
4. Rigenerazione / Sostenibilità: Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.
La trasversalità e interdisciplinarità delle tematiche proposte ha ricevuto e permesso di accettare centosessanta contributi selezionati in seguito al processo di double blind peer review che sono confluiti nei quattro volumi degli atti pubblicati in PVBLICA Sharing Knowledge, una piattaforma editoriale indipendente, on line, open access, no profit, a servizio della comunità scientifica.
I temi proposti focalizzano l'attenzione su studi e riflessioni dai quali emergono esperienze molteplici con approcci e progetti ad ampio respiro multidisciplinare che, ancora una volta, confermano come attraverso la conoscenza della complessità dei fenomeni architettonici, urbani e ambientali, si possa giungere alla corretta comprensione e realizzazione di interventi mirati sul patrimonio, coadiuvati da criteri di sostenibilità.
Un sentito ringraziamento va all'Associazione ReUso che da anni si prodiga nel portare avanti questa iniziativa, ormai indiscusso riferimento internazionale per molti settori disciplinari; a tutti i docenti e ricercatori che a vario titolo sono intervenuti nel dibattito e nella macchina organizzativa rendendo possibile la realizzazione del convegno che, superando ogni campanilismo, ha unito due Atenei abruzzesi. Infine è necessario menzionare l'apporto fornito dai patrocini e dagli sponsor che hanno sostenuto in maniera importate questa edizione del Convegno.
Ci piace pensare come questo convegno rappresenti ormai una sorta di 'agorà', luogo di dialogo, dove i ricercatori sanno di potersi proficuamente incontrare e confrontare.

Stefano Bertocci
Presidente Associazione ReUso, Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze

Nel corso di oltre un decennio di attività scientifica e di confronto internazionale, il convegno ReUso ha consolidato un ambito di ricerca multidisciplinare volto a indagare il significato contemporaneo della documentazione, della conservazione, del restauro e del riuso del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico. L'edizione 2025, ospitata a Pescara, rinnova questa vocazione in una prospettiva che assume la città adriatica come emblema della trasformazione e del dialogo tra memoria e futuro, tra eredità materiale e progettualità innovativa.

Sin dalla sua prima formulazione, l'acronimo ReUso ha espresso la volontà di coniugare Restauro e Uso, restituendo all'architettura storica la possibilità di essere nuovamente vissuta e interpretata, in una relazione circolare tra conoscenza, progetto e gestione. Il concetto di 'uso compatibile' trova oggi nuove declinazioni nei temi della sostenibilità, della digitalizzazione, dell'efficienza energetica e della partecipazione sociale, che ridefiniscono e donano nuove opportunità le pratiche di tutela e valorizzazione. Il convegno, proseguendo la tradizione di alternanza tra sedi italiane e spagnole, si conferma come luogo privilegiato per la condivisione di esperienze, teorie e metodologie. L'articolazione in quattro sezioni tematiche riflette la complessità del dibattito contemporaneo e la ricchezza delle prospettive disciplinari coinvolte.
La prima sezione, dedicata alla ***Conoscenza e Documentazione***, affronta i temi della rappresentazione e della costruzione del sapere sul patrimonio. Rilievo, analisi critica, digitalizzazione e modellazione informativa costituiscono strumenti imprescindibili per interpretare le stratificazioni storiche e le trasformazioni dell'ambiente costruito. Le esperienze presentate mostrano come la tecnologia – dai sistemi HBIM alle ricostruzioni tridimensionali basate su intelligenza artificiale – possa diventare linguaggio di mediazione tra ricerca scientifica e comunicazione pubblica.
La documentazione è qui intesa non solo come fase preliminare al progetto, ma come forma di conoscenza condivisa, capace di coinvolgere comunità, enti territoriali e fruitori in un processo partecipativo che riconosce il valore culturale anche delle architetture minori, dei paesaggi marginali e dei saperi immateriali.
La seconda sezione ***Restauro e Valorizzazione*** raccoglie contributi che rinnovano la riflessione teorica sul restauro e ne interpretano la dimensione operativa. Le esperienze esaminate spaziano dalle architetture storiche ai siti archeologici, dalle strutture religiose ai complessi industriali, restituendo la varietà di contesti in cui si misura oggi la responsabilità della conservazione.
Le metodologie proposte si fondano sul principio della conoscenza come premessa dell'intervento: il rilievo critico, l'analisi materica, la diagnostica e la valutazione del rischio diventano strumenti di un progetto che coniuga rigore scientifico e sensibilità estetica. Particolare rilievo assumono i temi del restauro sostenibile, della manutenzione programmata e della valorizzazione come esito del processo conservativo, in cui il bene culturale è risorsa viva e attiva per la società contemporanea.
La terza sezione è dedicata ai processi d***i Recupero e Riuso***, intesi come azioni di rigenerazione dell'esistente, capaci di interpretare le esigenze funzionali, sociali ed energetiche del presente senza compromettere l'integrità storica e identitaria dei luoghi.Le esperienze illustrate mettono in evidenza il ruolo delle tecnologie digitali e dei nuovi modelli gestionali per la manutenzione e l'efficientamento del patrimonio, nonché la crescente attenzione verso la dimensione sociale e culturale del progetto di riuso.
Il concetto di 'uso compatibile' si traduce qui in strategie capaci di rimettere in circolo spazi dismessi, di restituire funzioni e significati alle architetture industriali, religiose e civili, e di promuovere economie territoriali fondate sulla qualità dell'abitare e sulla partecipazione.
La quarta sezione affronta il tema della ***Rigenerazione e Sostenibilità*** come paradigma per la progettazione contemporanea e per la gestione del territorio. I contributi evidenziano come il patrimonio culturale possa costituire motore di coesione e innovazione, orientando le trasformazioni urbane ed ambientali verso modelli resilienti.
Le ricerche presentate esplorano strategie integrate per la valorizzazione di paesaggi culturali, borghi rurali, siti produttivi e reti infrastrutturali, proponendo approcci multidisciplinari che coniugano conoscenza, tecnologia e partecipazione. La rigenerazione diviene così un processo di ricomposizione tra natura e artificio, tra memoria storica e creatività progettuale, capace di generare nuovi equilibri ecologici e sociali.
Nel loro insieme, le quattro sezioni delineano un quadro coerente e aggiornato del dibattito internazionale sulla tutela e sul riuso del patrimonio. Esse riflettono una visione del progetto come atto di continuità, in cui la conservazione si integra con la trasformazione e il restauro si rinnova attraverso la sperimentazione.Il convegno ReUso Pescara 2025 si propone pertanto come momento di sintesi e di rilancio di una ricerca collettiva, che riconosce nel patrimonio costruito non un'eredità immobile, ma un sistema dinamico di valori, relazioni e potenzialità. L'obiettivo comune rimane quello di rispettare il passato, interpretare il presente e salvaguardare il futuro, nella consapevolezza che solo un sapere condiviso, aperto al dialogo tra discipline, potrà garantire la trasmissione viva e sostenibile della nostra memoria culturale.

Paolo Fusero

Direttore del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti – Pescara

Il Convegno Internazionale ReUso per la sua tredicesima edizione fa tappa a Pescara, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università G. d'Annunzio.
È un evento che, negli anni, ha saputo costruirsi una solida reputazione come uno spazio di confronto aperto e approfondito sui temi legati alla conservazione, al restauro e alla rigenerazione del patrimonio costruito. Il titolo scelto per questa edizione, 'Territori marginali, patrimonio a rischio, documentazione, restauro, rigenerazione, sostenibilità', non è solo una serie di parole chiave, ma rappresenta di fatto una chiave di lettura per capire le sfide attuali che interessano l'ambiente costruito e il territorio.
Il nostro Dipartimento ha accolto con entusiasmo la proposta di ospitare il convegno, riconoscendo il valore di questa occasione come momento di incontro tra discipline diverse e complementari. La vocazione multidisciplinare, infatti, è un tratto distintivo della nostra identità che si riflette – tra l'altro – nell'ampiezza della nostra offerta didattica: dalla Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura, al Design, fino all'Eco Inclusive Design e alle Scienze dell'Habitat Sostenibile. In questo contesto formativo, la cultura del progetto si intreccia profondamente con l'attenzione al patrimonio culturale, spaziando dalla documentazione alla conservazione, dal restauro alla valorizzazione, dalla rigenerazione alla sostenibilità. Il filo conduttore è sempre quello di promuovere una cultura del progetto che sia autenticamente integrata, capace di combinare conoscenze teoriche e prassi operative.
Guardando al tema dei territori marginali e del patrimonio a rischio, emerge fatalmente una sfida che è soprattutto umana oltre che tecnica. Parliamo di luoghi che spesso si trovano ai margini delle attenzioni politiche o economiche, dove la memoria storica e culturale rischia di affievolirsi. È in questi spazi che la rigenerazione può giocare un ruolo decisivo, non solo per salvare costruzioni o beni, ma per restituire vitalità a intere comunità locali. Rigenerare significa pensare nuovi scenari possibili, immaginare modi nuovi di abitare e vivere, proiettando lo sguardo verso il futuro senza perdere il legame con le origini.
La sostenibilità è il principio che attraversa tutte le fasi di questo lavoro: dalla documentazione precisa e rigorosa, che è la base per operare con consapevolezza, fino al restauro e agli interventi di recupero che devono guardare al futuro rispettando l'ambiente e la complessità del contesto. È una prospettiva che richiede sensibilità, ma anche tecniche innovative e metodi aggiornati, aspetti su cui negli anni la nostra comunità scientifica si è sempre impegnata con passione.
Questo convegno vuole dunque essere uno spazio non solo di condivisione dei risultati della ricerca, ma anche di stimolo per nuove domande e ulteriori approfondimenti. L'incontro tra esperienze e competenze diverse è la migliore risposta alla complessità dei problemi che affrontiamo ogni giorno nelle discipline dell'architettura. È qui che si crea il valore aggiunto, che nasce dalla contaminazione tra mondi diversi.
Un ringraziamento sincero va a chi ha reso possibile tutto questo: dal gruppo di lavoro coordinato dalla professoressa Palestini, ai relatori e a chiunque si sia messo in gioco in prima persona, fino a tutti coloro che sono qui per condividere idee e visioni. L'auspicio è che questi giorni aprano prospettive nuove, facciano nascere confronti autentici, stimolino collaborazioni inaspettate e offrano strumenti concreti a chi progetta e ricerca.
Che questo convegno determini un percorso collettivo che duri ben oltre i giorni dell'evento.

Marcello Di Risio

Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale, Università degli Studi dell'Aquila

Sono onorato di poter dare il benvenuto, a nome mio e di tutto il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale dell'Università degli Studi dell'Aquila, a tutti i partecipanti al Convegno 'ReUso 2025 – Territori Marginali_Patrimonio a rischio'.
La vivacità intellettuale e la partecipazione di ricercatori e ricercatrici provenienti da istituzioni nazionali e internazionali trovano in questi Atti la testimonianza più efficace per evidenziare l'attualità delle tematiche affrontate: documentazione, restauro, rigenerazione e sostenibilità. Parole chiave che occupano uno spazio sempre più centrale nel dibattito scientifico e che rispecchiano una rinnovata sensibilità verso la protezione, la conservazione, il restauro, la rigenerazione e, soprattutto, la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.
Il confronto scientifico rappresenta la base imprescindibile per il raggiungimento di questi ambiziosi obiettivi. Il convegno non è soltanto un luogo di confronto accademico, ma anche un'occasione di dialogo umano e professionale, capace di generare nuove idee, prospettive e relazioni. Questi Atti non sono soltanto la memoria di quanto condiviso durante il convegno, ma vogliono rappresentare il seme da cui potranno germogliare nuove ricerche, collaborazioni e percorsi di approfondimento.
Valori così importanti sono alla base del progetto di sviluppo del Dipartimento che ho l'onore di dirigere, riconosciuto come Dipartimento di Eccellenza: "ogni iniziativa sostenibile di tutela, conservazione, restauro, recupero, uso e riuso, nuovo intervento, ineludibilmente si radica e si rispecchia nelle istanze storiche, estetiche, culturali, d'uso ed ambientali, tanto riferite all'ambito del tangibile che dell'intangibile." Un parallelismo significativo che evidenzia la profonda sintonia tra le linee strategiche del Dipartimento e i contenuti del convegno.
Tale sintonia si riflette anche nella stretta collaborazione nell'organizzazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, con una comunione di intenti che si manifesta nei contenuti e nella qualità del convegno. Il mio pensiero e sentito ringraziamento va, dunque, a tutti gli organizzatori che, con impegno e competenza, hanno saputo coinvolgere relatori e relatrici di altissimo livello.
Confido che tutti i partecipanti possano trarre beneficio dalla qualità degli interventi e che possano trovare in questi Atti non solo un arricchimento scientifico, ma anche l'ispirazione per ulteriori approfondimenti, necessari al restauro e alla rigenerazione, nell'ottica della sostenibilità, in particolare per il rilancio dei territori marginali.

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci

Scientific Directors of the ReUso 2025 Conference

The 13th edition of the ReUso 2025 Conference was held in Pescara, organized with the cultural synergy of two universities: the "G. d'Annunzio" University of Chieti_Pescara and the University of L'Aquila, under the scientific direction of their respective Departments of Architecture (DdA) and Civil, Construction, Architecture, and Environmental Engineering (DICEAA). The title 'Marginal Territories_ Heritage at Risk,' followed by the indicative keywords: Documentation, Restoration, Regeneration, Sustainability, highlights the usual interdisciplinarity of the conference and the possible variations of themes which, while operating independently, find opportunities for discussion and dialogue to interact with each other, both for the benefit of the scientific community and in the professional sphere.
The title of the conference derives from the specific characteristics of the Abruzzo region and the events it has experienced in the recent past, in particular the earthquakes of 2009 and 2016, whose effects in terms of reconstruction, reuse, and preservation have been a central theme for the region. All this takes place in a context where large areas are characterized by marginalization, depopulation, abandonment, and risk. The result is a historically and geographically complex area, with coastal, hilly, and mountainous areas, different towns and natural environments, and diverse landscapes characterized by a particular richness and complexity in terms of cultural heritage, understood in its many interrelated tangible and intangible dimensions.
Abruzzo is a unified region in its heterogeneity, founded on systems of relationships and paths that have always woven together commercial and cultural trajectories that intersect the Apennine ridge in different directions, north-south and east-west, across Italy. These considerations gave rise to the idea for the conference's symbolic image, the graphic design defined by a green-based territorial map –the color of the Region of Parks– dotted with a constellation of historic centers 'poles' which, oriented by vectors, connect trajectories to form a network of connections, paths, experiences, and best practices that can serve as a compass and reference for studies and research, not only local ones. By analogy, the themes and issues outlined are the same as those that arise in other territories and communities, so the reference to Abruzzo is not a self-referential reference but a starting point for reflections of universal value: in this sense, the image of the conference metaphorically evokes a pilot book, a concrete map drawn up on the

basis of precise references and experiences, in order to provide a guide for navigating the sea of issues relating to knowledge, documentation, restoration, enhancement, recovery, regeneration, sustainability, and preservation, in short, ReUso.
The acronym coined by the founders at the first edition in Madrid in 2013 defines a combination that connects history, restoration, and contemporary vitality in a continuous symbiotic manner, connoting an action of protection based on the interdisciplinary contribution of different fields of knowledge for the purpose of conservation and enhancement of what already exists.
Among the objectives set out in the 2030 agenda, 11.4, concerning the strengthening of efforts to protect and safeguard the world's cultural and natural heritage, represents a fundamental point of reference for stimulating the debate supported by the conference topics. The restoration of buildings, degraded areas, and urban or environmental contexts, seen from the perspective of safeguarding architectural and environmental heritage for the purposes of social or cultural inclusion, is fully in line with the logic of a circular economy of tangible and intangible heritage, preserved in territories, especially marginal ones.
Starting from these premises, knowledge and documentation of heritage become the indispensable foundation for guiding conservation, restoration, and regeneration, re-examined with the primary objective of reuse for sustainability. In this sense, reuse can be a methodology for the preservation, enhancement, and sustainable regeneration of fragile and at-risk contexts, where the most advanced digital technologies can additionally offer useful innovative approaches. The ReUso conference is an annual traveling event that brings together scholars, professionals, and researchers to reflect on the themes of safeguarding and enhancing existing heritage, with the collaboration of scientific societies from various disciplines, numerous institutional partners, professional associations, trade associations, and the valuable support of companies operating in the field of documentation and redevelopment of built, infrastructural, and landscape heritage.
For the 2025 conference, the Municipality of Pescara has granted its patronage and made available one of the city's jewels, the prestigious former Aurum distillery, which is itself a historical example of reuse. Giovanni Michelucci's forward-thinking project in 1939 included the original Kursaal, nestled in D'Annunzio's pine forest, in the new horseshoe-shaped factory spaces, which became the entrance hall of the production facility. These phases bear witness to the historical memory of the early 20th-century recreational complex, which was transformed into a factory and, after restoration in 2007, took on the role of a multipurpose space for cultural events. For the occasion, it hosted the 2025 edition of ReUso in its halls.
The spacious rooms welcomed the numerous participants of this 13th edition, divided into four macro-sessions, in the sinuous embrace of Michelucci's architecture:
1. Knowledge/Documentation: Themes, methodologies, and technocultures for knowledge, documentation, surveying, analysis, and representation aimed at enhancing tangible and intangible heritage. Experiences and proposals aimed at historical study and the sharing of knowledge and projects, including public and participatory sharing.
2. Restoration/Enhancement: Theories, guidelines, methodological approaches, and case studies for the conservation and enhancement of historical, architectural, archaeological, and landscape heritage. Studies, projects, and best practices for the restoration and redevelopment of buildings and the urban environment.
3. Recovery/Reuse: Processes, methods, and tools for reuse, maintenance, and redevelopment in the recovery of the built environment. Technologies for the efficiency and optimization of functional, energy, and performance characteristics. Analysis and projects for the mitigation of seismic, hydrogeological, and anthropogenic risks to cultural, built, and territorial heritage.
4. Regeneration/Sustainability: Intervention strategies for the management, revitalization, and regeneration of urban and environmental contexts aimed at reducing marginalization and resilience, enhancing the quality and attractiveness of territories. Integrated and multidisciplinary methodologies, strategies, protocols, and projects aimed at protecting and safeguarding cultural and natural heritage.
The cross-cutting and interdisciplinary nature of the proposed topics resulted in the acceptance of 160 contributions selected following a double-blind peer review process, which were published in four volumes of proceedings in PVBLICA Sharing Knowledge, an independent, online, open-access, non-profit publishing platform serving the scientific community.

The proposed themes focus on studies and reflections that highlight a wide range of experiences with broad multidisciplinary approaches and projects, confirming once again that through knowledge of the complexity of architectural, urban, and environmental phenomena, it is possible to achieve a correct understanding and implementation of targeted interventions on heritage, supported by sustainability criteria. Heartfelt thanks go to the ReUso Association, which for years has been working tirelessly to carry out this initiative, now an undisputed international reference point for many disciplinary sectors; to all the teachers and researchers who, in various capacities, have participated in the debate and in the organizational machine, making possible the realization of the conference which, overcoming all parochialism, has united two universities in Abruzzo. Finally, it is necessary to mention the contribution made by the patrons and sponsors who have provided significant support for this edition of the conference.
We like to think of this conference as a kind of 'agora', a place for dialogue, where researchers know they can meet and exchange ideas in a fruitful way.

Stefano Bertocci
President of the ReUso Association, Department of Architecture, University of Florence

Over more than a decade of scientific activity and international exchange, the ReUso conference has consolidated a multidisciplinary field of research aimed at investigating the contemporary significance of documentation, conservation, restoration, and reuse of architectural, urban, and landscape heritage. The 2025 edition, hosted in Pescara, renews this vocation with a perspective that takes the Adriatic city as an emblem of transformation and dialogue between memory and future, between material heritage and innovative design.
Since its inception, the acronym ReUso has expressed the desire to combine Restoration and Use, giving historic architecture the opportunity to be experienced and interpreted anew, in a circular relationship between knowledge, design, and management. The concept of 'compatible use' now finds new expressions in the themes of sustainability, digitization, energy efficiency, and social participation, which redefine and provide new opportunities for protection and enhancement practices. The conference, continuing the tradition of alternating between Italian and Spanish venues, confirms its status as a privileged place for sharing experiences, theories, and methodologies. The division into four thematic sections reflects the complexity of the contemporary debate and the richness of the disciplinary perspectives involved.
The first section, dedicated to ***Knowledge and Documentation***, addresses the themes of representation and the construction of knowledge about heritage. Surveying, critical analysis, digitization, and information modeling are essential tools for interpreting the historical stratifications and transformations of the built environment. The experiences presented show how technology—from HBIM systems to three-dimensional reconstructions based on artificial intelligence—can become a language of mediation between scientific research and public communication.
Documentation is understood here not only as a preliminary phase of the project, but as a form of shared knowledge, capable of involving communities, local authorities, and users in a participatory process that recognizes the cultural value of even minor architecture, marginal landscapes, and intangible knowledge.
The second section, ***Restoration and Enhancement,*** brings together contributions that renew theoretical reflection on restoration and interpret its operational dimension. The experiences examined range from historical architecture to archaeological sites, from religious structures to industrial complexes, reflecting the variety of contexts in which the responsibility of conservation is measured today.
The methodologies proposed are based on the principle of knowledge as a prerequisite for intervention: critical survey, material analysis, diagnostics, and risk assessment become tools for a project that combines scientific rigor and aesthetic sensitivity. Particular emphasis is placed on the themes of sustainable restoration, planned maintenance, and enhancement as the outcome of the conservation process, in which cultural heritage is a living and active resource for contemporary society.
The third section is dedicated to the processes ***of Recovery and Reuse***, understood as actions to regenerate existing structures, capable of interpreting the functional, social, and energy needs of the present without compromising the historical integrity and identity of the places.The experiences illustrated

highlight the role of digital technologies and new management models for the maintenance and efficiency of heritage, as well as the growing attention to the social and cultural dimension of reuse projects.
The concept of 'compatible use' translates here into strategies capable of putting disused spaces back into circulation, restoring functions and meanings to industrial, religious, and civil architecture, and promoting local economies based on quality of life and participation.
The fourth section addresses the theme of ***Regeneration and Sustainability*** as a paradigm for contemporary design and land management. The contributions highlight how cultural heritage can be a driver of cohesion and innovation, guiding urban and environmental transformations towards resilient models. The research presented explores integrated strategies for the enhancement of cultural landscapes, rural villages, production sites, and infrastructure networks, proposing multidisciplinary approaches that combine knowledge, technology, and participation. Regeneration thus becomes a process of recomposition between nature and artifice, between historical memory and design creativity, capable of generating new ecological and social balances.
Together, the four sections outline a coherent and up-to-date picture of the international debate on heritage protection and reuse. They reflect a vision of design as an act of continuity, in which conservation is integrated with transformation and restoration is renewed through experimentation.
The ReUso Pescara 2025 conference therefore aims to be a moment of synthesis and relaunch of collective research, which recognizes built heritage not as an immovable legacy, but as a dynamic system of values, relationships, and potential. The common goal remains to respect the past, interpret the present, and safeguard the future, in the knowledge that only shared knowledge, open to dialogue between disciplines, can guarantee the living and sustainable transmission of our cultural memory.

Paolo Fusero

Director of the Department of Architecture, 'G. d'Annunzio' University of Chieti-Pescara

The 13th edition of the ReUso International Conference will be held in Pescara, at the Department of Architecture of the G. d'Annunzio University.
Over the years, this event has built a solid reputation as a space for open and in-depth discussion on issues related to the conservation, restoration, and regeneration of built heritage. The title chosen for this edition, 'Marginal territories, heritage at risk, documentation, restoration, regeneration, sustainability,' is not just a series of keywords, but represents a key to understanding the current challenges affecting the built environment and the territory.
Our Department enthusiastically welcomed the proposal to host the conference, recognizing the value of this opportunity as a meeting point for different and complementary disciplines. In fact, multidisciplinarity is a distinctive feature of our identity, which is reflected, among other things, in the breadth of our educational offerings: from the single-cycle Master's Degree in Architecture to Design, Eco-Inclusive Design, and Sustainable Habitat Sciences. In this educational context, the culture of design is deeply intertwined with a focus on cultural heritage, ranging from documentation to conservation, from restoration to enhancement, from regeneration to sustainability. The common thread is always to promote a culture of design that is authentically integrated, capable of combining theoretical knowledge and practical skills.
Looking at the issue of marginal territories and heritage at risk, a challenge inevitably emerges that is above all human as well as technical. We are talking about places that are often on the margins of political or economic attention, where historical and cultural memory is in danger of fading. It is in these spaces that regeneration can play a decisive role, not only to save buildings or assets, but to restore vitality to entire local communities. Regeneration means thinking about new possible scenarios, imagining new ways of living and inhabiting, looking to the future without losing touch with our origins.
Sustainability is the principle that runs through all phases of this work: from precise and rigorous documentation, which is the basis for operating with awareness, to restoration and recovery interventions that must look to the future while respecting the environment and the complexity of the context. It is a perspective that requires sensitivity, but also innovative techniques and up-to-date methods, aspects to which our scientific community has always been passionately committed over the years.
This conference therefore aims to be a space not only for sharing research results, but also for stimulating new questions and further exploration. The meeting of different experiences and skills is the best response to the complexity of the problems we face every day in the disciplines of architecture. This is where added value is created, born from the cross-pollination of different worlds.
Sincere thanks go to those who made this possible: from the working group coordinated by Professor Palestini, to the speakers and everyone who got personally involved, to all those who are here to share ideas and visions. The hope is that these days will open up new perspectives, give rise to authentic exchanges, stimulate unexpected collaborations, and offer concrete tools to those who design and research.
May this conference set us on a collective path that lasts well beyond the days of the event.

Marcello Di Risio

Director of the Department of Civil, Construction, Architectural, and Environmental Engineering, University of L'Aquila

On behalf of myself and the entire Department of Civil, Construction, Architectural, and Environmental Engineering at the University of L'Aquila, I am honored to welcome all participants to the conference 'ReUso 2025 – Marginal Territories_Heritage at Risk.'
The intellectual vitality and participation of researchers from national and international institutions find in these proceedings the most effective testimony to highlight the topicality of the issues addressed: documentation, restoration, regeneration, and sustainability. These keywords occupy an increasingly central place in scientific debate and reflect a renewed sensitivity towards the protection, conservation, restoration, regeneration, and, above all, enhancement of cultural and natural heritage.
Scientific discussion is the essential basis for achieving these ambitious goals. The conference is not only a place for academic discussion, but also an opportunity for human and professional dialogue, capable of generating new ideas, perspectives, and relationships. These proceedings are not only a record of what was shared during the conference, but also aim to represent the seed from which new research, collaborations, and avenues for further study can sprout.
Such important values underpin the development project of the Department that I have the honor of directing, recognized as a Department of Excellence: "every sustainable initiative for protection, conservation, restoration, recovery, use and reuse, and new intervention is inevitably rooted in and reflected in historical, aesthetic, cultural, usage, and environmental considerations, both tangible and intangible."
This is a significant parallel that highlights the profound harmony between the Department's strategic guidelines and the conference's content.
This harmony is also reflected in the close collaboration with the Department of Architecture of the "G. D'Annunzio" University of Chieti-Pescara, with a common purpose that is evident in the content and quality of the conference. My thoughts and heartfelt thanks therefore go to all the organizers who, with commitment and competence, have been able to involve speakers of the highest level.
I am confident that all participants will benefit from the quality of the presentations and that they will find in these proceedings not only scientific enrichment but also inspiration for further study, necessary for restoration and regeneration, with a view to sustainability, particularly for the revitalization of marginal areas.

LISTA DEGLI AUTORI

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE

Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

Roberta Agnifili, Antonio Agostino Zappani, Daniele Altamura, Laura Baratin, Alessandro Basso, Matteo Bigongiari, Enrica Bistagnino, Emanuela Borsci, Stefano Brusaporci, Abigail C. C. Sekely, Giovanni Caffio, Marianna Calia, Gerardo Maria Cennamo, Massimiliano Ciammaichella, Margherita Cicala, Giuseppina Enrica Cinque, Federico Cioli, Simonetta Ciranna, Vincenzo Cirillo, Alegría Colón Mur, Francesca Condorelli, Antonio Conte, Luigi Corniello, Anastasia Cottini, Federica D'Amato, Celeste D'Ercoli, Salvatore Damiano, Pablo Dela Cal Nicolás, Anna Dell'Amico, Houssem Dine Kouidhi, Konstantina Douka, Lorna Dragonetti, Elena Eramo, Ruggero Ermini, Maria Linda Falcidieno, Laura Farroni, Annarita Ferrante, Roberta Ferretti, Giuseppe Fortunato, Vanni Frassoni, Martina Frattura, Hangjun Fu, Francesca Galasso, Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Gianluca Gioioso, Andrea Giordano, Antonella Guida, Vittorio Gusella, Rosina Iaderosa, Manuela Incerti, Domenico Iovane, Silvia La Placa, Carlos Labarta Aizpún, Rossella Laera, Enrico Lamacchia, Gaia Leandri, Riccardo Liberotti, Alessandro Luigini, Andrea Lumini, Laura Magri, Pamela Maiezza, Matteo Flavio Mancini, Adriana Marra, Nicola Masini, Lorenzo Matteoli, Cecilia Mazzoli, Alessandra Meschini, Riccardo Miele, Luciano Migliaccio, Alice Monacelli, Sara Morena, Alberto Nasarre, Giuseppe Nicastro, Caterina Palestini, Giovanni Pancani, Marco Paolucci, Davide Pecilli, Roberto Pedone, Maurizio Perticarini, Marco Petrini Elce, Francesca Picchio, M.ª Pilar Biel, Giulia Porcheddu, Giovanni Rasetti, Marco Ricciarini, Lorenzo Russo, Michele Sabatino, Amra Salihbegović, Mario Sansone, Francesca Savini, Virginia Silvestri, Elena Simeoni, Nicoletta Sorrentino, Ann Sussman, Alessandra Tata, Ruggero Torti, Antimo Treviglio, Ilaria Trizio, Veronica Tronconi, Maurizio Unali, Luca Vespasiano, Regina Helena Vieira Santos, Roberto Villalobos, Marta Vitale, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari, Ornella Zerlenga, Mariangela Zevola.

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

Andrea Antognotti, Cecilia Antonini Lanari, Elena Bosi, Salvatore Busa, Domenico Busa, Susanna Caccia Gherardini, Christian Campanella, Brunella Canonaco, Stefano Cecamore, Michele Esposito Cennamo, Alessandra Controguerra, Stefano D'Avino, Benedetta D'Incecco, Daniele Dabbene, Fabrizio De Cesaris, Doménico Debenedictis, Carla de-Juan Ripoll, Luca Formigari, Antonio Albardonedo Freire, Chiara Frisenna, Giorgio Ghelfi, Elisabetta Grandis, Edoardo Iommi, Lukas Isak, Kázmér Kovács, Erica La Placa, Nicola La Vitola, Nora Lombardini, Antonella Mamì, Sabrina Mellacqua, Pablo Manuel Millán, Giovanni Minutoli, Elisa Mondin, Valeria Montanari, Manlio Montuori, Elvira Nicolini, Pablo Palmero Sánchez, Arianna Petraccia, Enrica Petrucci, Chiara Petrucci, Aldo Pezzi, Maria Giovanna Putzu, Giorgia Ranieri, Emanuele Richiusa, María Dolores Robador González, Giuseppe Francesco Rociola, Daniele Romagnoli, Francesca Romano, Emanuele Romeo, Adele Rossi, Riccardo Rudiero, Cristina Santacroce, Morena Scaglia, Niccolò Suraci, Giandomenico Tartaglia, Martina Terebini, Miriam Terzoni, Cristiano Tosco, Alberto Trombotto, Claudio Varagnoli, Sofia Velichanskaia, Clara Verazzo, Claudia Verzari, Calogero Vinci, Anar Yusifli, Marco Zuppiroli.

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO

Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

Roxana Georgiana Aenoai, Fabio Ambrogio, Giovanna Badaloni, Carla Bartolomucci, Antonio Basti, Claudia Battaino, Graziella Bernardo, Vicente Blanca-Giménez, Simona Calvagna, Arianna Camellato, Luca Caneparo, Monica Cannaviello, Maria Chiara Capasso, Sebastiano Carbonara, Pilar Rodrigo Catalán, Valeria Cavanni, Rosario Ceravolo, Laura Ciammitti, Francesco Clementi, Antonio Cristino, Paolo De Marco, Andrea Di Cinzio, Gianni Di Giovanni, Carla Di Lallo, Alessandro Di Renzo, Andrea Donelli, Paolo Fusero, Angelo Ganazzoli, Maria Paola Gatti, Enrico Genova, Francesco Giancola, Antonella Guida, Laura Greco, Stefania Gruosso, Endrina Haziri, Chiara Iacovetti, Daniela Ladiana, Riccardo Liberotti, Rosa Lorusso, Valeria Lualdi, Chiara Marchionni, Filippo Marconi, Alessia Massari, Luciana Mastrolonardo, Marica Merola, Attilio Mondello, Francesco Monni, Lorenzo Morelli, Francesca Muzzillo, Antonio Maria Nese, Maria Federica Ottone, Valerio Palini, Elena Pallotta, Luis Manuel Palmero Iglesias, Jacopo Patriarca, Claudio Piferi, Donatella Radogna, Celia Romero Leo, Marianna Rotilio, Francesca Sabatini, Giuseppina Savarese, Micol Schiaffini, Linda Scussolini, Francesco Spada, Davide Stefano, Alessandra Tata, Alessandra Tosone, Antonio Vasapollo, Clara Verazzo, Paolo Verducci, Antonella Violano, Leonardo Zaffi.

SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ

Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

Michele Agus, Massimo Angrilli, Miranda Arduini, Berke Baybaş, Alessandra Bellicoso, Giovanna Binetti, Roberto Bolici, Chiara Cabras, Stefano Cadoni, Alessandro Camiz, Erdinç Can, Giuliana Cardani, Federica Cassano, Daria Cermola, Giovanni Ciampi, Valentina Ciuffreda, Enrica Gaia Consiglio, Chiara Correra, Silvia Curulli, Lorenza D'Orazio, Mariella De Fino, Donato Di Ludovico, Federico Eugeni, Lorenzo Fantino, Fabio Fatiguso, Shaimaa Fayed, Maria Paola Gatti, Ilva Hoxhaj, Ilenia Iuri, Meryem Kubra, Ina Macaione, Stefania Manna, Andrea Margagliotti, Francesco Paolo Rosario Marino, Francesco Marras, Ilaria Matta, Myrto Matthaiou, Demetrio Mauro, Silvia Mocci, Nebai Osorio Ugalde, Giulia Pasetti, Gianfranco Pertot, Rolando Pizzoli, Alessio Proietti, Chiara Pupella, Melissa Quadrini, Alessandra Quendolo, Giusi Rea, Sara Sacco, Camilla Salve, Alessandro Scarnato, Michelangelo Scorpio, Sergio Sibilio, Erol Tan Atayurt, Benedetta Terenzi, Uluc Tolba, Sofia Tonello, Alessandra Tosone, Francesco Trovò, Silvia Vittiglio, Remi Wacogne, Luca Zecchin.

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)

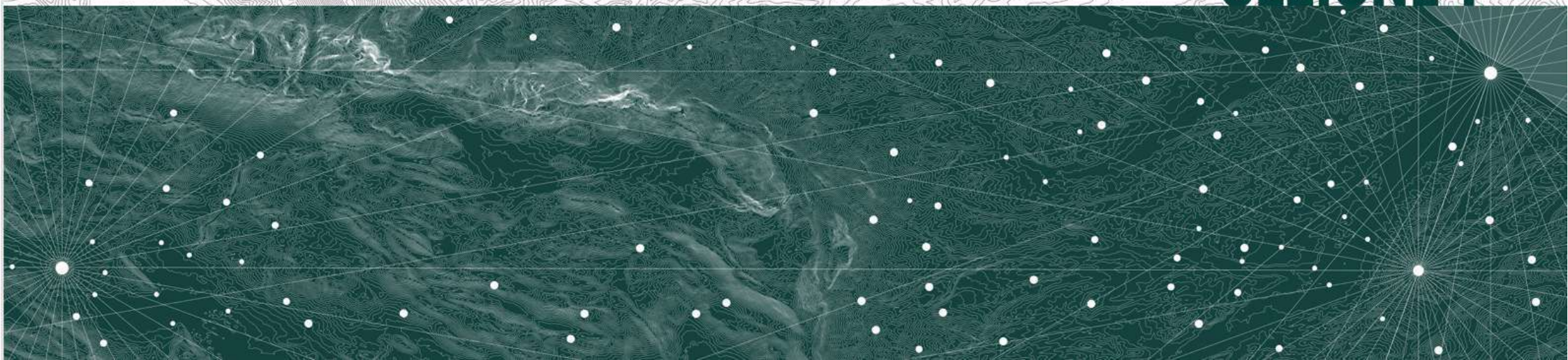
ReUso 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

CONOSCENZA / DOCUMENTAZIONE

Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

SEZIONE 1



XIIIth ReUSO Edition
Documentation | Restoration | Regeneration | Sustainability
29-31 October 2025, Pescara, Italy

IL COMPLESSO ARCHITETTONICO DI SANTA MARIA DELLA VITA A NAPOLI FRA MEMORIA RELIGIOSA E RE-USO SOCIALE

THE ARCHITECTURAL COMPLEX OF SANTA MARIA DELLA VITA IN NAPLES BETWEEN RELIGIOUS MEMORIES AND SOCIAL RE-USE

Ornella Zerlenga – Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa, Italyia, e-mail: ornella.zerlenga@unicampania.it
Laura Baratin – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Scienze Pure e Applicate, Scuola di Conservazione e Restauro, Urbino, Italia, e-mail: laura.baratin@uniurb.it
Vincenzo Cirillo – Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa, Italia, e-mail: vincenzo.cirillo@unicampania.it
Veronica Tronconi – Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa, Italia, e-mail: veronica.tronconi@unicampania.it

Abstract: The research focuses on an inaccessible religious architectural complex within the City of Naples, i.e. the church and monastery of Santa Maria della Vita, inside the Rione Sanità, and it is aimed at documenting not only the architectural evolutions of the church from its foundation until the present time, but also the different non-religious uses the monastery underwent from the suppression of the carmelite monastic order (first half of the 19th century) until now, as a base for its best conservation and future enhancement.

Keywords: Documentation, Conservation, Enhancement, Religious Architecture, Naples, Santa Maria della Vita.

1. Introduzione

La presente ricerca focalizza l'attenzione sul complesso architettonico di Santa Maria della Vita, all'interno del Quartiere Stella (Rione Sanità) nella città di Napoli. Nell'economia della distribuzione degli spazi urbani, il complesso architettonico viene a trovarsi in un'area che storicamente è stata considerata come marginale, trovandosi nella zona extra moenia di Napoli – anche detta Borgo dei Vergini [1] – anticamente deputata alla gestione dei defunti, vista l'alta presenza di catacombe e cimiteri [2]. Tuttavia, la posizione del complesso a metà strada tra la Chiesa di Santa Maria della Sanità e il Cimitero delle Fontanelle [3], oltre all'importanza del culto carmelitano di stretta osservanza, a cui si deve la fondazione della chiesa, fanno dell'oggetto di questa ricerca un complesso culturalmente e storicamente rilevante, la cui memoria però – soprattutto in seguito alla soppressione dell'ordine carmelitano durante il decennio di dominazione francese – è andata dissolvendosi, causando lo stato di totale abbandono e di precarietà conservativa in cui la chiesa versa attualmente [4].
Lo studio condotto intende quindi ripercorrere i momenti più significativi del complesso architettonico, dall'uso prettamente cultuale e religioso a cui è stato adibito fino ai primi anni del XIX secolo fino agli usi commerciali e sociali cui soprattutto l'area del monastero è stata destinata negli ultimi due secoli, alla stregua di quanto già è stato fatto intorno all'adiacente complesso domenicano di Santa Maria della Sanità [5-7], e si inserisce all'interno di un progetto di ricerca finanziato PRIN2022 per la creazione di nuovi percorsi di accessibilità per il patrimonio religioso inaccessibile della città di Napoli [8-9].
La finalità della ricerca è quella di individuare i valori preminenti e storicizzati – tangibili e intangibili, intrinseci al complesso e derivati dagli usi a cui è stato variamente destinato – la cui comprensione e conservazione è imprescindibile per una valorizzazione corretta, consapevole e sostenibile (fig. 1).

A sinistra, un dettaglio del portale di ingresso del complesso monastico di Santa Maria della Vita a Napoli, con l'indicazione della Onlus La Tenda che da anni gestisce gli spazi del monastero per progetti di assistenza sociale (fotografia e elaborazione degli autori, 2025)

2. Il complesso di Santa Maria della Vita a Napoli: storia fondativa ed evoluzioni architettoniche della chiesa

La storia del convento e della chiesa di Santa Maria della Vita – ora in stato di pieno decadimento (fig. 2) – inizia ufficialmente nel 1577, allorché la famiglia Suardo dona al frate carmelitano Andrea Baccario la preesistente cappella dedicata al culto di San Vito e l'area sulla quale quest'ultima era edificata, con l'impegno di costruire un convento e una chiesa a esso adiacente dedicata al culto della Madonna e che rispettasse contestualmente la memoria della presenza del Santo.

La presenza del Santo, quindi, insieme al continuo dialogo con la vicina chiesa della Sanità, sembra aver ispirato i frati fondatori a chiamare la nuova fondazione Santa Maria della Vita.

Fig. 1 - L'attuale ingresso all'insula monastica di Santa Maria della Vita, con il murale dell'artista Bosoletti intitolato Speranza Nascosta, ed eloquentemente dedicato alle attività di assistenza sociale destinate agli 'ultimi' della società che qui vengono attuate dalla onlus La Tenda. Alle spalle dell'ingresso, sulla destra, svetta la cupola realizzata in seguito all'ampliamento tardo seicentesco della chiesa (fotografia di Veronica Tronconi).

Fig. 2 - Lo stato di fatto attuale in cui versa la chiesa di Santa Maria della Vita, tra coperture esterne e dettagli dell'ambiente liturgico interno, quasi completamento spoglio (fotografie di Veronica Tronconi).

In effetti, due documenti archivistici particolarmente significativi per la storia della chiesa e del convento, i volumi 252 e 257 del fondo Corporazioni Religiose Soppresse dell'ASNa, riportano che "nel detto anno 1577 il detto R.D. Prospero Pignone, Rettore e Beneficiario dell'antecedente Cappella di San Vito, in pubblico testimonio costituito, concesse, rinunciò e donò alla nostra religione carmelitana la detta cappella con tutto il suo intero stato, con la condizione che, nella nuova chiesa che si sarebbe edificata, oltre al titolo della benedetta vergine madre di Dio, si mantenesse anche il titolo di Santo Vito", e ancora che "si stabilì che la chiesa fosse intitolata alla Madonna per distinguerla da tante altre che portano lo stesso nome in questa città […] infine, riguardo alla chiesa più vicina recentemente intitolata della Sanità, poiché la Vita della Sanità ne è base e fondamento, si convenne che la chiesa dovesse chiamarsi quasi Santa Maria di San Vito, Santa Maria della Vita" [10-11]. La riflessione sulla scelta del nome e sull'esistenza di una grotta o un accesso catacombale dedicato al culto di San Vito è stata ripresa da diversi autori nelle guide storiche della Città di Napoli, un corpus letterario che descrive percorsi di culto e fornisce informazioni sulle complesse vicende storiche dei conventi e monasteri, che in questa parte della città formavano insule con complesse stratificazioni architettoniche. Tra queste fonti, Cesare D'Engenio Caracciolo riferisce che la denominazione Santa Maria della Vita deriverebbe dal fatto che la vita nella zona comportava per i frati maggiori spese; mentre l'opinione più accreditata nelle altre guide, come quella del Galante e del Celano – nonché coincidente con quanto emerso dalle fonti archivistiche – è che Vita alluderebbe al Santo titolare della primitiva chiesa [12]. L'autore del già citato vol. 257 riferisce che la chiesa di Santa Maria della Vita ebbe una triplice vita, ossia fu sottoposta per tre volte ad ampliamenti e ammodernamenti nell'arco di 100 anni (ovvero dall'anno di fondazione, il 1577, al centenario della fondazione, il 1677, in occasione del quale tale volume è stato redatto). Uno studio condotto dagli stessi scriventi [13] mette in evidenza le evoluzioni architettoniche che dalla fine del XVI secolo hanno interessato la chiesa fino al maestoso ampliamento tardo seicentesco. In sintesi, a una 'prima chiesa' che, come riporta l'autore del vol. 257 "per lo spazio intiero di vent'anni appena poté fabbricarsi una chiesetta nuova, diroccata la cappella altra di San Vito", segue la realizzazione pochi anni più tardi della cosiddetta 'seconda chiesa', il cui stato di fatto è testimoniato da alcune cartografie e disegni che la definiscono come un ambiente a navata unica, con una zona absidale di forma rettangolare e dimensioni ridotte, senza cupola né transetto (fig. 3). Di seguito a tale fase, in funzione di un rinnovamento dei costumi religiosi da parte dei carmelitani di stretta osservanza, nonché per la necessità di distaccare la zona absidale dal costone tufaceo retrostante, foriero di alti livelli di umidità che deterioravano la chiesa, si decise di procedere intorno al 1680 a un consistente lavoro di ampliamento che costituisce la cosiddetta 'terza chiesa', la cui conformazione è testimoniata da diversi disegni di progetto firmati dal Majorino e dal De Natale, dei quali solo la versione di quest'ultimo venne effettivamente realizzata.

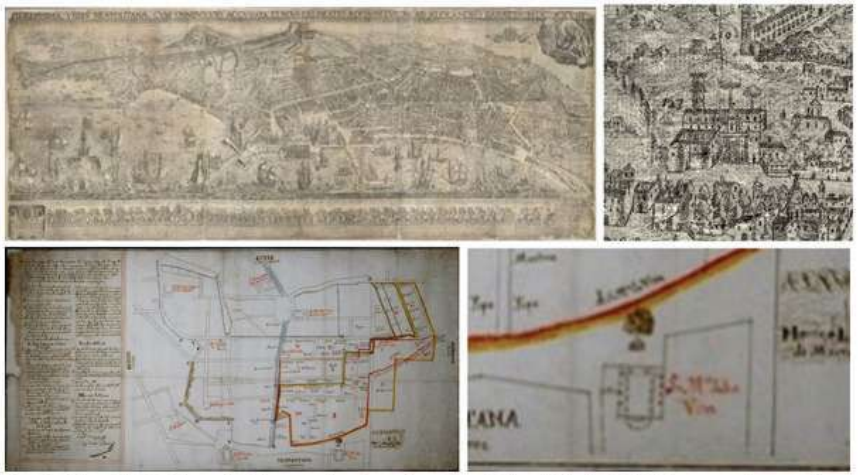


Fig. 3 -Alcuni dettagli desunti dal corpus di cartografie e disegni d'archivio che individuano aspetto e conformazione della cosiddetta 'seconda chiesa', configurata come un ambiente a navata unica, con una zona absidale di forma rettangolare e dimensioni ridotte, senza cupola né transetto.

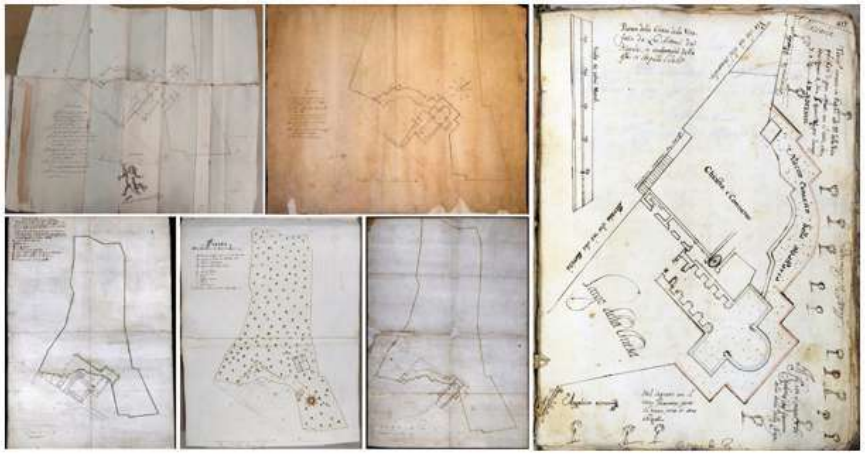


Fig. 4 - Il corpus di disegni d'archivio che definiscono l'iter progettuale e quanto effettivamente realizzato rispetto alla cosiddetta 'terza chiesa', per la realizzazione della quale il costone tufaceo retrostante è stato tagliato per fare spazio ad una più ampia zona absidale sormontata dalla cupola.

In seguito alle massicce modifiche strutturali la chiesa subì diversi lavori di rinnovamento degli apparati decorativi interni a stucco, eseguiti a partire dal 1700 da Giovanni Battista Nauclerio e Giuseppe Scarola.
L'impianto ecclesiastico così configurato, completo delle sue caratteristiche morfologiche e dei suoi apparati decorativi interni, dovette conservarsi quasi invariato per più di un secolo, fino al momento della soppressione dell'ordine monastico che causò l'interruzione delle attività liturgiche all'interno di Santa Maria della Vita, mutando per sempre la storia di questo complesso [14] (fig. 4).

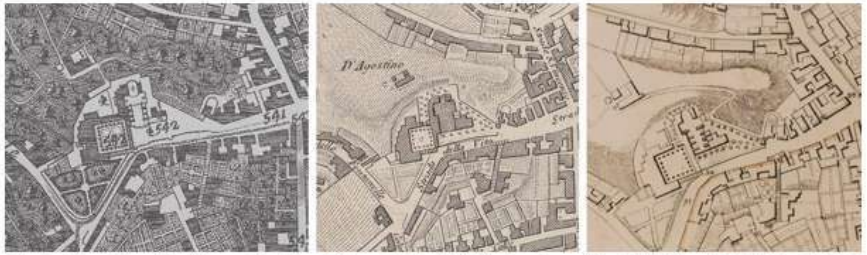
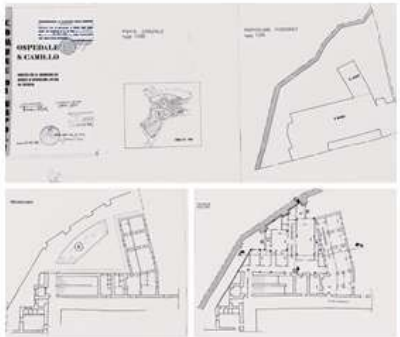


Fig. 5 - Alcuni dettagli raffiguranti la chiesa di Santa Maria della Vita in piante della città di Napoli, dalla fine del '700 alla prima metà del '800. Da sx: Pianta della città di Napoli del Duca di Noja (1775); Pianta della Città di Napoli del Real Officio Topografico (1826); Pianta del Quartiere Stella con indice delle cose più notabili (1830 circa).

Fig. 6 - Alcuni dettagli dagli altari laterali del lato destro della chiesa di Santa Maria della Vita, recanti dediche e riferimenti alle Suore della Carità che vi instaurarono l'ospedale e il centro di accoglienza femminile (fotografie di Veronica Tronconi).

3. Dalla soppressione dell'ordine monastico ad oggi: usi e modifiche dell'impianto

Il decennio di dominazione francese del Regno di Napoli (1806-1815) determinò la soppressione e la conseguente compravendita e secolarizzazione di moltissimi beni architettonici precedentemente posseduti dal clero: questo è quanto avvenne anche per il complesso di Santa Maria della Vita. Infatti, a partire dall'anno 1807 il complesso risulta essere passato alla proprietà privata di Giovanni Poulard Prad, noto fabbricante di porcellane, che adibì il complesso proprio alla fabbricazione e all'immagazzinamento delle stesse. In questo contesto la chiesa, già sconsacrata, venne in gran parte depredata dei suoi arredi e apparati decorativi e venne adibita a uso di magazzino e deposito per materiali. Secondo altre fonti, proprio in questa fase, l'ambiente della chiesa fu anche adibito a fabbrica di candele di sego: nelle piante della città, del Duca di Noja (1775) e del Real Officio Topografico (1826), tuttavia, la morfologia di massima dell'impianto non sembra aver subito macroscopiche modifiche [15] (fig. 5). Nel 1834 la fabbrica di porcellane chiuse, e dunque il convento fu comprato dallo stato borbonico per farne un ospedale, che passò nel 1836 all'Albergo dei Poveri, il quale lo adoperò per ricoverare i malati di colera. Dopo la fine dell'ondata di colera, intorno al 1840, il complesso architettonico a uso ospedaliero venne affidato alle Suore della Carità. In questo contesto, la chiesa venne riaperta e seguirono alcuni lavori di ripristino e ammodernamento, di cui però risulta impossibile, a oggi, per mancanza di fonti dirette, rendicontare l'effettiva entità; tuttavia, alcune delle modificazioni minori cui il complesso è stato sottoposto, più per necessità funzionali che simboliche o estetiche, sono state rendicontate da Carrelli [12]. In seguito al 1861 la proprietà dell'edificio passa dal Regno Borbonico all'Amministrazione del Demanio Statale: la conformazione architettonica dell'intero complesso a quella data è testimoniata dalla planimetria dello Schiavoni datata 1872. Secondo Delli Paoli e altre fonti [14], l'ultimo restauro della chiesa deve essersi svolto intorno al 1930, congiuntamente a un rinnovato utilizzo dell'edificio come luogo di culto, il cui uso è documentato fino al 1969, dopodiché la chiesa è stata definitivamente chiusa al culto.



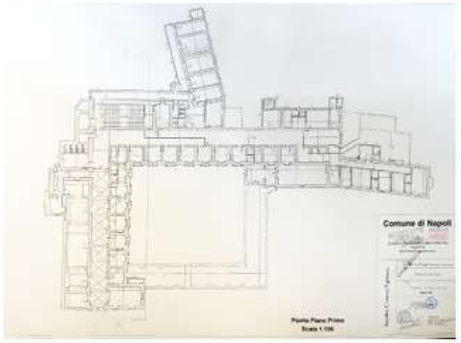


Fig. 7 - Il progetto di realizzazione del reparto di rianimazione sottomesso alla Soprintendenza della città di Napoli da parte dei gestori dell'Ospedale San Camillo nell'anno 1973.
Fig. 8 - Stato di fatto e progetto di manutenzione relativo all'anno 2004 del piano primo del convento di Santa Maria della Vita, adibito a ricovero per senzatetto e gestito dalla Onlus La Tenda.

L'aspetto esterno e interno attuale è dunque da riferire, con alcune ovvie preesistenze, a questa fase. In particolare, alcuni altari laterali interni alla chiesa devono essere stati rimodernati o adattati alle nuove esigenze d'uso proprio in questo periodo, vista l'intitolazione di alcuni di essi alle medesime Suore della Carità che ebbero in gestione il complesso (fig. 6). Un'ulteriore fase d'uso del complesso conventuale è testimoniata nel periodo 1950-1980, durante la quale l'area divenne nuovamente un centro ospedaliero, sotto il nome di Ospedale San Camillo. Proprio in seguito ai progetti di ampliamento e adattamento delle preesistenze alle nuove necessità sanitarie, vennero realizzate ulteriori volumetrie aggiuntive improprie, sopraelevazioni e trasformazioni interne di ogni genere che, se da un lato compromettono e falsano notevolmente le architetture originarie, dall'altro appesantiscono una compagine strutturale antica e già risultante da numerosi adattamenti e modifiche nel corso di almeno cinque secoli. Le attuali diffuse condizioni di degrado e disordine edilizio, progressivamente aggravate anche da infiltrazioni e incuria, sono da attribuire in larga misura a tali interventi. I disegni di progetto inediti ritrovati all'interno degli archivi della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli danno contezza dell'entità degli interventi programmati nell'anno 1973 per la realizzazione di un comparto aggiuntivo da adibire a reparto di rianimazione e di terapia intensiva [12, 16] (fig. 7).
Agli inizi degli anni '80 del secolo scorso, cessata l'attività del San Camillo, si è insediato in Santa Maria della Vita il Centro La Tenda onlus, fondato da don Antonio Vitiello, occupando una porzione consistente del complesso monastico. L'associazione La Tenda è infatti da anni impegnata nel supporto di complesse problematiche sociali, ora insediate nel complesso: minori e famiglie disagiate, attività di contrasto della povertà, accoglienza di persone senza fissa dimora, accoglienza notturna e refezione, Ambulatorio Medico, Farmacia Solidale, ed il Polo per le Famiglie. In tal senso, ugualmente all'interno del corpus di documenti d'archivio rinvenuti presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, è possibile valutare lo stato di fatto con la segmentazione degli ambienti interni al primo piano del complesso monastico, adibiti ora prevalentemente a stanze per l'accoglienza notturna dei senza fissa dimora. Il disegno si riferisce allo stato di fatto degli ambienti del piano primo alla data del 2004, e dimostra come fossero inclusi tra le zone d'uso della onlus anche i corpi di fabbrica costruiti al di sopra della chiesa, fino al primo piano della zona attualmente individuata come sacrestia [17] (fig. 8). È anche da sottolineare che nel corso dell'ultimo secolo, proprio in ragione degli usi di altra tipologia cui il convento è stato adibito, la chiesa deve aver subito diverse fasi di furti, spoliazioni e movimentazioni anche lecite, come la rimozione di alcune parti marmoree dell'altare maggiore. Attualmente l'ambiente liturgico, non più in uso e adibito a deposito, versa in uno stato di completo abbandono, è soggetto a infiltrazioni dalle coperture e all'umidità di risalita in tutte le murature contro terra, particolarmente nell'area dell'abside e del transetto occidentale. Allo stato attuale, l'intero secondo piano del convento e i relativi ammezzati ottocenteschi sono inutilizzati, abbandonati all'incuria e

interessati da diffusi fenomeni di degrado, particolarmente nelle aree soggette a perduranti infiltrazioni dalle coperture; il tutto genera anche puntuali fenomeni di dissesto statico, che rendono la previsione dei lavori di restauro su chiesa e convento un'operazione particolarmente complessa, insieme all'individuazione dei valori tangibili e intangibili da conservare allorché ci si appresti alla progettazione di un intervento restaurativo [12] (fig. 9).

4. Usi storicizzati e memorie del passato per una con servazione consapevole e sostenibile

Lungi dal considerare un complesso architettonico di questa tipologia come un oggetto 'fermo' nel tempo e nello spazio, impassibile di fronte ai cambiamenti culturali e sociali che pur accadono nell'ambiente circostante, le contemporanee teorie della conservazione e del restauro del patrimonio architettonico, che si evolvono in senso sempre più sostenibile non solo dal punto di vista della fattibilità tecnico-economica degli interventi in sè, ma anche della loro sostenibilità dal punto di vista sociale, stanno iniziando a comprendere e considerare all'interno del piano conservativo anche gli usi più 'secolarizzati' cui un bene è stato storicamente sottoposto [18-19].
Date queste premesse, il caso di Santa Maria della Vita appare emblematico in questo senso: se da una parte è urgente la necessità di intervento, precipuamente sugli ambienti abbandonati e in pessimo stato conservativo della chiesa, finalizzati a una rinnovata conoscenza e valorizzazione di un ambiente liturgico 'dimenticato' negli ultimi secoli, ma di primaria importanza per il culto carmelitano nel corso del Seicento e del Settecento napoletano, dall'altra è necessaria la realizzazione di un progetto di intervento soppesato, che consideri gli usi attuali dell'adiacente convento e che non snaturi la forte vocazione assistenziale – di certo considerabile un valore immateriale, da conservare con pari importanza rispetto ai valori artistici e architettonici, dunque materiali, di cui il complesso è portatore – che dalla soppressione dell'ordine carmelitano a oggi costituisce il carattere identitario preminente del complesso. L'uso attuale da parte della onlus La Tenda infatti non è un fatto contingente o atemporale, ma si riferisce a una lunga tradizione che affonda le radici al 1834, anno in cui la fabbrica di porcellane divenne per la prima volta ospedale e centro di assistenza rivolto alle fasce più disagiate della popolazione, per poi diventare un centro per l'assistenza ai malati di colera e successivamente un luogo di accoglienza per donne in difficoltà gestito dalle Suore della Carità: in sintesi, la vocazione sanitaria-assistenziale che vi viene oggi condotta è il frutto di un'evoluzione d'uso che agli occhi degli autori appare completamente storicizzata, tanto quanto gli usi religiosi e cultuali cui la zona della chiesa era destinata nei secoli precedenti.
Il progetto conservativo dovrebbe dunque, agli occhi di chi scrive, eseguire un'operazione 'colta' di raccordo tra la necessaria ricostituzione dello spazio del sacro, la cui leggibilità e unità potenziale è da tempo andata perduta, e l'altrettanto necessaria conservazione degli usi sociali cui la zona antistante la chiesa e gli ambienti conventuali del piano terra e del primo piano sono adibiti [20]. L'obiettivo finale è dunque quello di creare un processo virtuoso di corretta conservazione e valorizzazione dell'impianto ecclesiastico, in merito al quale è già in corso la realizzazione di un modello digitale esplorabile – nella forma di virtual tour – in cui alle superfici decorate dell'architettura vengono associati gli apparati mobili (dipinti su tavola e su tela) originariamente presenti all'interno della chiesa e variamente rinvenuti in musei e istituti culturali della città di Napoli [21-22].
Tale processo valorizzativo, che può in potenza generare una maggiore consapevolezza negli abitanti e nei turisti rispetto alla centralità della chiesa di Santa Maria della Vita nel percorso catacombale del Rione Sanità, deve convivere con la necessità di realizzare un'assistenza dignitosa per chi più ne ha bisogno, nel rispetto di tutti gli usi pienamente storicizzati cui il complesso è stato adibito e nell'ottica di una conservazione consapevole e sostenibile [23]: solo in questo modo, si recupera l'autenticità come 'vissuto emotivo', come 'spirito del luogo' [24].

5. Conclusioni

La presente ricerca, grazie all'utilizzo di fonti inedite come i disegni provenienti dall'Archivio di Stato di Napoli e quelli della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, si è posta l'obiettivo di ripercorrere le fondamentali tappe evolutive e di uso della chiesa e del convento di Santa Maria della Vita nel Rione Sanità a Napoli, con particolare attenzione per la fase – pochissimo conosciuta – successiva alla soppressione dell'ordine monastico, in seguito alla quale si sono consolidati, per il complesso, usi sociali e secolarizzati di diversa natura rispetto all'originaria destinazione religiosa e contemplativa [25].

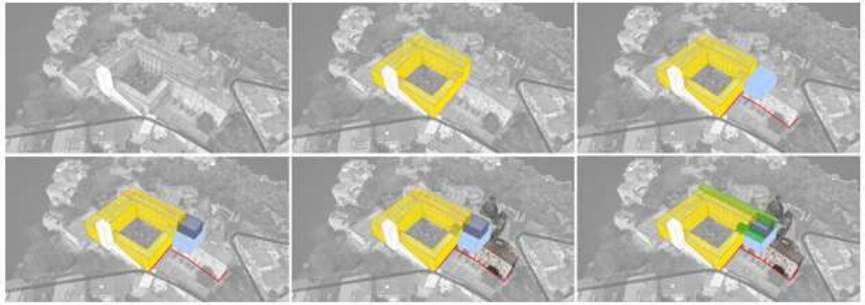


Fig. 9 - Ricostruzione grafica di sintesi delle fasi evolutive del complesso monastico di Santa Maria della Vita(elaborazione grafica di Vincenzo Cirillo).

La complessa stratificazione dei corpi architettonici, che va di pari passo con le vicende storiche che si sono febbrilmente susseguite dal XVI secolo a oggi per il complesso, dà contezza di una situazione complessa in cui convivono istanze differenti. In quest'ottica, le contemporanee teorie della conservazione – che per gli ideali promulgati si concretizzano nel fondamentale documento noto come Convenzione di Faro, il quale realizza teoricamente la 'rivoluzione copernicana' di passaggio dal 'valore in sé' al 'valore comunitario' del bene culturale – mirano a farsi ponte tra la riscoperta degli originari valori culturali e liturgici di cui l'ambiente ecclesiastico è foriero e gli usi sociali, ugualmente storicizzati, che fanno attualmente del complesso monastico un punto di riferimento e di riconoscimento per la comunità locale [26]. È al bilanciamento di istanze uguali e contrarie, come quelle che qui si sono instaurate, che le attuali correnti conservative dovrebbero guardare, nella consapevolezza che azioni conservative condivise e consapevoli possono diventare un vero driver di sostenibilità sociale [27].

Ringraziamenti

Studio finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO N. 1.1, BANDO PRIN 2022 D.D. 104 del 02-02-2022 – (Titolo del progetto: EX-IN_AccessiBILITY – Inaccessible religious architecture. A workflow of knowledge, 'expanded' usability and 'inclusive' accessibility) CUP B53D23005580006 – Vincenzo Cirillo (Principal Investigator), Antonella di Luggo e Alessandra Lardo (Team Leaders).

Crediti

La ricerca è frutto di un lavoro condiviso. I paragrafi Introduzione e Conclusioni sono a cura di Ornella Zerlenga e Laura Baratin. I paragrafi Il complesso di Santa Maria della Vita a Napoli: storia fondativa ed evoluzioni architettoniche della chiesa e Dalla soppressione dell'ordine monastico ad oggi: usi e modifiche dell'impianto sono a cura di Veronica Tronconi; il paragrafo Usi storicizzati e memorie del passato per una conservazione consapevole e sostenibile è a cura di Vincenzo Cirillo.

Bibliografia

[1] Buccaro A, editor. Il Borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano. Napoli: CUEN editrice; 1991.
[2] Piezzo A. Le cavità e gli ipogei del borgo dei Vergini a Napoli. Immagini di un paesaggio invisibile. Eikonocity 2019;1:45-57.
[3] Galante GA. Guida sacra della città di Napoli. Napoli: Stamperia del Fibreno; 1872.
[4] Ebanista C, Marinaro S. La vexata quaestio della catacomba di San Vito nell'area del convento di Santa Maria della Vita a Napoli. Reti Medievali Rivista. 2021;22(2):1-20. doi: 10.6093/1593-2214/7730
[5] Zerlenga O. Renewed Spirituality in Cloistered Architecture in Naples. In: Proceedings of the International Conference on Utopian & Sacred Architecture Studies (USAS). Resourceedings; 2019. p. 2(3).

[6] Zerlenga O, Cirillo V, Miele R. In-accessibilità. Santa Maria della Sanità a Napoli fra best-practices e spazi inesplorati. In: Cardaci, A., Picchio, F., Varsaci, A, editors. ReUSO 2024. Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito. Alghero: Publica; 2024. p. 1693-701.
[7] Rossi P. Gli spazi claustrali dell'ordine domenicano: insule religiose della Napoli moderna tra fondazione e trasformazione. In: Capano F, Pascariello MI, Visone M, editors. La città altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità. Atti VIII Convegno Internazionale di Studi Cirice; Napoli: FedOA – Federico II University Press; 2018. p. 273-80.
[8] Alabiso AC, Campi M, Di Luggo A. Il patrimonio architettonico ecclesiastico di Napoli. Forme e spazi ritrovati. Napoli: Artstudiopapapro; 2016.
[9] Carlini A, Farroni L, Mancini MF, editors. Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e patrimonio culturale. Roma: Romatre-Press; 2023. vol. 2. doi: 10.13134/979-12-5977-274-9.
[10] ASNa. Corporazioni Religiose Soppresse, vol. 252, Platea di tutte le eredità, donazioni, e legati pervenuti al nostro monastero di Santa Maria della Vita sin dalla sua fondazione.
[11] ASNa. Corporazioni Religiose Soppresse, vol. 257, Memorie storiche riguardanti l'Ordine de' Carmelitani precipuamente in questa città e la fondazione del Convento di Santa Maria della Vita.
[12] Carrelli R. Chiesa e Convento di S. Maria della Vita in Napoli: fondazione, usi e trasformazioni. Relazione storico-critica per il centro La Tenda Onlus. 2019. Aggiornamento 2023.
[13] Cirillo V, Cicala M, Tronconi V. Archive Drawings of the Monastic Complex of Santa Maria della Vita in Naples. Reflections and Visualizations of the Original Plan Layout. DISEGNARECON. 2025;18(34) (in corso di pubblicazione).
[14] Delli Paoli P. Il complesso di S. Maria della Vita: da antica cittadella conventuale a centro di assistenza sanitaria e sociale. In: Buccaro A, editor. Il Borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano. Napoli: CUEN editrice; 1991. p. 229-36.
[15] Storia di Napoli. Napoli: Società editrice Storia di Napoli; 1969-1972. Vol. III e Vol. IX.
[16] Ferraro I. Napoli. Atlante della città storica. Stella, Vergini, Sanità. Napoli: Oikos edizioni; 2007.
[17] Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli. Progetto per la costruzione del reparto di rianimazione e di terapia intensiva dell'Ospedale San Camillo. Napoli; 1973.
[18] Carbonara G. Avvicinamento al restauro. Napoli: Liguori; 1997.
[19] Casiello S. La cultura del restauro. Teorie e fondatori. Napoli: Liguori; 2005.
[20] Torsello B, editor. Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto. Venezia: Marsilio; 2005.
[21] Zerlenga O, et al. Phygital Interaction: nuovi paradigmi per una condivisione della conoscenza accessibile e inclusiva. In: Farroni L, Mancini MF, Carlini A, editors. Orizzonti di Accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi vol. 1. Roma: RomaTre Press; 2023.
[22] Cirillo V, Di Rienzo C, Tronconi V. Santa Maria della Vita a Napoli. L'Ekphrasis per la ricostruzione digitale dell'ambiente liturgico 'scomparso'. In: Atti del 46° Convegno dei Docenti della Rappresentazione; Roma, 11-13 settembre 2025. (in corso di pubblicazione).
[23] Mateus L, Ferreira V, Aguiar J, Pacheco P, Ferreira J, Mendes C, et al. The role of 3d documentation for restoration interventions. the case study of Valflores in Loures, Portugal. Int Arch Photogramm Remote Sens Spatial Inf Sci. 2020;XLIV-M-1-2020:381-388.
[24] Napoleone L. Autenticità, cultura materiale e vissuto emotivo. Spunti di riflessione per la conservazione. In: Della Torre S, Russo V, editors. Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità. Atti del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura; Napoli, 15-16 Giugno 2023.
[25] Trizio I, Demetrescu E, Ferdani D. Digital Restoration and Virtual Reconstructions. Case Studies and Compared Experiences for Cultural Heritage. Cham: Springer; 2023.
[26] Consiglio d'Europa. Convenzione di Faro. Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società. Strasburgo; 2005. Disponibile all'indirizzo: https://rm.coe.int/1680083746.
[27] Gustafsson C. CONSERVATION 3.0. Cultural Heritage as a driver for regional growth. SciResIt. 2019;9(1):21-32. doi: 10.2423/i22394303v9n1p21